in copertina:
L'imprenditrice Anna Piergiacomi
artefice del "Progetto Lucina"

uffici pubblicità
Gruppo Editoriale Marche
Tel. 0733.817543

abbonamenti
tramite ccp. accluso alla rivista
Tel. 0733.817543

Agli abbonati. Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potra in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Marche, Via Mazzini, 47/a - 62012 Civitanova Marche (MC).

Gruppo Editoriale Domina

Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera.

Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Marche srl, cia Mazzini 47/ a 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Marche srl
Via Mazzini, 47/a
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it

CLASSE Donna

Enrico Pighetti — **direttore responsabile**
Simona Morbiducci — **coordinamento editoriale**

Eugenio Cuffaro — **progetto grafico**

hanno collaborato

Giulietta Bascioni Brattini
Giuseppe Carrino — eventi
Lucia Compagnoni
Stefano Palanca
Roberto Rinaldi
Federica Pietrella
Beatrice Salvatori
Isabella Tombolini
Annalaura Vallesi

la redazione di Dove&Quando — spettacoli e eventi
AMAT

Archivio Domina Editori — fotografia e Illustrazioni
Alicestudio
Claudia Camilloni
Lara Quatrini
Danilo Santinelli

in abbonamento postale — **spedizione**
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/04 n°46)
art.1 comma 1 D.C.B. MC
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

Servizi Prestampa srl — **prepress**
Civitanova Marche (MC)

Arte Lito srl — **stampa**
Camerino (MC)

luglio 04

sommario

9
Dicerie popolari Marchigiane: la luce in cielo

10

31
Speciale rievocazioni storiche

15

12
Attualità: Il futuro delle Poste in regione

ATTUALITA'

10 Marchigiani: Il bilancio delle vacanze
12 Una Posta al sole
15 Spiagge da cani
20 Con i piedi... nel passato!

L'INTERVISTA

24 Innamorata delle Marche

EVENTI

31 Le rievocazioni storiche: Offagna, Sant'Elpidio a Mare, Urbino, Cingoli, Mondavio, Acquaviva, Fermo
53 Umberto Peschi: ricerca e astrazione
55 Urbisaglia: il teatro antico nell'Anfiteatro romano
57 Estate in... Musical!

CURIOSITA'

49 Ma che bel... cappello!

RUBRICHE

7 L'oblò
9 L'aneddoto
19 Chi dice donna
30 La costola di Adamo
46 La Regione informa
47 Il cerusico
59 Eventi
61 Oroscopo
62 Milleconsigli

Eccoci finalmente rilassati a goderci tutto ciò che l'estate può offrirci. Da sempre Estate vuol dire mare, voglia di abbronzatura, ma anche maggiore disponibilità di tempo libero e voglia di vivere più spensieratamente. Ecco allora perché molte pagine di questo numero sono dedicate ad eventi e manifestazioni che animeranno, ognuno con particolarità diverse, i tanti paesi coinvolti della nostra vivace e splendida regione. Tanti sono, infatti, gli appuntamenti con le rievocazioni storiche, che ci catapulteranno indietro nel passato: la "Contesa del Secchio" a Sant'Elpidio a Mare, "La Cavalcata dell'Assunta" a Fermo, la "Festa del Duca" ad Urbino, "Sponsalia" ad Acquaviva Picena, le "Feste medioevali" ad Offagna, e "Cingoli 1848". Si tratta per la maggior parte di manifestazioni che rievocano i fasti dell'epoca medioevale e che, grazie alle spettacolari scenografie e alla cura dei costumi, ci consentono di sognare un po' e di lasciarci andare alla fantasia e all'immaginazione.

Tanti anche gli appuntamenti musicali nella nostra regione, come il Festival del Musical di Porto Recanati, in Italia secondo solo alla Versiliana, e quelli più specificatamente legati alla tradizione come il "Cappello di Paglia" a Montappone.

Ma come sempre non abbiamo trascurato l'attualità cercando di indagare la questione dell'aumento dei prezzi sulle nostre spiagge e di risolvere il problema dell'abbandono degli animali nei mesi estivi, gesto incivile, ma oramai divenuto sempre più frequente, informandovi sulle strutture che li accolgono e sui musei che ne consentono l'accesso.

Dulcis in fundo due donne: Andreina de Tomassi e Anna Piergiacomi, che per motivi diversi, parlano delle Marche e fanno parlare delle Marche.

Buone vacanze a tutti e, soprattutto, buon divertimento!

l'oblò

Carissima Lucia,
ho letto con interesse il servizio del numero di giugno su "Marchigiani voglia d'estate" e devo dire che mi rispecchio molto nel marchigiano medio desideroso di relax eppure costretto a fare economia.

E così, fatta eccezione per una settimana in montagna con mio marito, passerò il resto dell'estate in città. Che dire? Vivendo in una località di mare mi consolerò con un po' di bagni e di sole ma, anche, con qualche appuntamento culturale. E' per questo infatti che scrivo alla vostra redazione: per dire, a chi rimarrà come me a casa, di uscire e riscoprire la città in cui si vive che spesso, a nostra insaputa, allestisce eventi di grande interesse. Basti pensare alle numerose stagioni teatrali che molti comuni marchigiani organizzano o, ancora, al cinema all'aperto, alle mostre e alle rassegne musicali che di certo potrebbero arricchire il nostro tempo e rallegrare le settimane estive trascorse in città.

E con questo personalissimo appello approfitto per lanciare a tutti un augurio di buona estate!

Elisa

Cara Elisa,
il tuo messaggio mi trova del tutto d'accordo: l'estate può essere anche un momento da dedicare alla cultura, un'occasione per esempio per visitare musei, chiese e quant'altro di meraviglioso il nostro territorio ci mette a disposizione. Luoghi che, seppur vicini (o forse proprio per questo) abbiamo sempre tralasciato e rimandato di vedere ad un altro momento. Ebbene, il momento fatidico potrebbe essere in effetti arrivato e con esso si prospetta l'occasione di riscoprire letteralmente i luoghi in cui viviamo e le località vicine, potrebbero apparirci all'improvviso sotto una nuova prospettiva.

Io intanto vi segnalo un evento che ha già destato il mio interesse e che non mancherò di visitare: **la mostra su Andy Warhol** in programma a Civitanova Marche dall'11 luglio al 10 ottobre 2004, che propone oltre 100 opere create dall'artista tra la metà degli anni Cinquanta e gli anni Ottanta. Tra queste, le celebri serigrafie raffiguranti Marilyn Monroe (1967) e le lattine di Campbell's Soup (1969), ma anche copertine di dischi ed esemplari della rivista da lui disegnati e molte altre testimonianze dello spirito creativo e poliedrico di Warhol.

Per maggiori informazioni:
Assessorato alla Cultura tel. 0733 822229
Chiesa di Sant'Agostino tel. 0733 892650

Lucia aspetta le vostre lettere a: GED Classe Donna rubrica "l'Oblò"
Vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (Mc)
o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

LA LUCE **in cielo**

Un ubriaco montelmese torna a casa traballando in una notte serena e di luna piena. Incantatosi a guardare quella luce celeste, ferma un passante e gli chiede:

- Ma quillu lccecò llassù, adè lu sòle o la luna? (ma quello splendore lassù è il sole o la luna?)

-No' lo sàccio - risponde il passante - *io non zò de Mondòrmu, sò fforestè-ru...* (Non lo so, io non sono di Montolmo, sono forestiero...).
E tira lungo.

Illustrazione di Lara Quatrini - testo tratto da "Dicerie popolari Marchigiane" di Claudio Principi - Sico Editore

il bilancio delle VACANZE marchigiani:

di Roberto Rinaldi

"Il turismo marchigiano è partito col piede giusto". Erano le parole di Lidio Rocchi, assessore al turismo della regione Marche che nello scorso mese di giugno commentava i primi dati disponibili sugli arrivi da gennaio ad aprile: 415.239 turisti per un totale di quasi un milione e 900.000 pernottamenti. Un calo del 2,1% in questi ultimi cui fa riscontro un segno positivo del 2,3% negli arrivi. **Un sistema, quello marchigiano, che ha saputo secondo Rocchi, destagionalizzarsi ed offrire, oltre al mare, altre risorse,** come quelle dell'entroterra. E presto per fare bilanci ma e è già possibile individuare un trend che del resto conferma quello dello scorso anno. Nel 2003, nel periodo Gennaio-Settembre l'aumento degli arrivi era del 1,4% e dello 0,8% quello delle presenze. In termini assoluti i pernottamenti superavano i 15 milioni (dati Confcommercio-Federalberghi).

Sui segnali positivi della prima parte dell'anno si è espresso Luigi Cipolloni, presidente regionale Federalberghi, l'associazione che degli oltre 1040 esercizi presenti in regione ne riunisce il 96%. "Buoni i primi dati" ci dice il presidente Cipolloni. "Bisognerà comunque attendere la fine di una stagione che, come le altre sarà segnata dalle solite difficoltà, a cominciare da politiche che le amministrazioni locali dovrebbero fare e qualche volta non intraprendono nei confronti del turismo alberghiero. "Chiediamo, continua il presidente, che agli incentivi accordati ad agriturismo e bed and breakfast si affianchi una politica più attenta agli alberghi che peraltro sono i primi responsabili dell'aumento dei pernottamenti". **Gli albergatori di professione soffrono anche la concorrenza di altre scelte di sviluppo turistico legate a recidence e affitti** che penalizzano un'offerta di qualità tipica di realtà dove la vacanza include, oltre al mare, un'importante vita notturna. Per chi fa la scelta di vivere il luogo di villeggiatura sotto ogni aspetto.

L'apertura della stagione ha portato l'attenzione anche su chalet e stabilimenti balneari. La ricorrenza delle fioriture algali, i weekend di pioggia e le difficoltà legate a viabilità e parcheggi non sono gli unici problemi sul campo. Quest'anno si è aggiunto anche l'imponente aumento dei canoni di concessione demaniale. "E' un problema che viene da lontano" sottolinea Giuseppe Ricci, presidente Confesercenti-Fiba Marche. "Il decreto attuativo 494 del 1998, stabiliva una classificazione delle località balneari a seconda della loro valenza turistica: alta, media o bassa. Le regioni che si adeguarono furono soltanto due: la Liguria e le Marche. Per le altre vi è stato un livellamento al basso, terza categoria. Da dopo il 30 giugno si rischia un aumento della concessione che va dal 250 al 300%." "Questo", continua Ricci, **"potrà significare un conseguente incremento delle tariffe di servizi da spiaggia che parte dal 35%"**. Un aumento insostenibile per gli avventori degli oltre 400 stabilimenti marchigiani che rappresento e che per oltre due anni avevano trovati invariati i costi di sdraie ed ombrelloni".

Gli aumenti delle presenze quindi non rimuovono quelle difficoltà che il settore turistico regionale, visto quanto ha da offrire, deve risolvere, per non lasciare inespresso un potenziale molto più grande di quello che la maggior parte dei marchigiani crede di possedere.

Il "caro" ombrellone

	Giornaliero	Settimanale	Mensile	Stagionale
Gabicce				
Ombr. e lettino	12	61	175	Non previsto
Cabina	8	34	99	Non previsto
Sdraio	5	19	79	Non previsto
Totale	25	114	353	
Fano (Sassonia)				
Ombrellone	3/10	13/60	38/150	115/370
Lettino	3,50/8,50	15/50	32/130	80/250
Cabina	3,50/10	16/65	47/170	130/310
Sdraio	1,50/7	6/35	14/80	38/160
Totale	11,5/35,5	50/210	131/530	363/1090
Senigallia Assib				
Ombrellone	6,60	43	129	242
Lettino	5/5,50	29	79	160
Cabina	8,20	45	127	219
Sdraio	3,9	23	66	139
Totale	23,70	140	401	760
Senigallia Fiba				
Ombrellone	6,85	39	133	241,50
Lettino	3,62/5	24,40/31,25	59,65/105,10	129/189
Cabina	9	50,50	136	216
Sdraio	3,62	19,63	45,45	92,50
Totale	23,09	133,53	374,1	679
Numana Sirolo				
Ombrellone	4,5/5,5	34	95	230
Lettino	4,5/5,5	34	95	230
Cabina	4,5/5,5	34	95	230
Sdraio	4,5/5,5	34	95	230
Totale	18/22	136	380	920
Portonovo				
Ombrellone	6,50	45	170	280
Lettino	4,50	30	130	230
Cabina	6,50	45	150	290
Sdraio	4	25	110	180
Totale	21,50	145	560	980
Porto Recanati				
Ombrellone	3,5	22,72	75	180
Lettino	4	22,72	62,50	155
Cabina	4	22,72	90	140
Sdraio	3	17,04	47,50	102
Totale	14,50	85,20	275	577
Civitanova				
Ombrellone	4	28	75	192,50
Lettino	3,50	20	71	157,50
Cabina	5,50	33,50	90	225
Sdraio	1,75	9	27,50	65
Totale	14,75	90,50	263,5	640
Porto San Giorgio				
Ombrellone	5,25	35	90	205
Lettino	4,35	27,60	86	187,50
Cabina	5,60	37,70	97	235
Sdraio	3	19	59	110
Totale	18,20	119,30	332	737,50
San Benedetto				
Ombrellone	7,25	56	110	250
Lettino	5,25	42	80	170
Cabina	8	56	110	240
Sdraio	3,15	24,50	55	115
Totale	23,65	178,50	355	775

una Posta al sole

di Roberto Rinaldi

L'ex più grande "azienda" marchigiana si interroga sul suo futuro.

Le recenti agitazioni che hanno interessato le poste italiane hanno richiamato l'attenzione su di un servizio essenziale per la collettività. A dire il vero con le odierne poste dovremmo parlare al plurale di servizi: non ultimi quelli bancari e finanziari che ora sono diventati una parte importante dell'azienda. Come a molti noto, **il gruppo ha subito di recente una profonda ristrutturazione determinata anche dall'ingresso di capitali privati:** dopo anni di bilanci in rosso gli ultimi due esercizi hanno fatto segnare un attivo importante. Da segnalare anche un grosso lavoro di immagine e comunicazione a tutti i livelli: dalla presenza negli spot televisivi con i servizi offerti; ad un sito internet chiaro e funzionale dove è possibile erogare prestazioni e conoscere l'organizzazione del gruppo; ad una riconoscibilità accresciuta di dipendenti, mezzi e uffici con la scelta dei colori giallo e blu ed un' immagine coordinata visibile ovunque.

Tuttavia ristrutturare significa anche razionalizzare e in molti casi snellire la platea dei dipendenti. In questo ed altro le ragioni del recente sciopero dei lavoratori delle poste. Secondo Paolo Santini, segretario regionale dei postelegrafonici marchigiani, i numeri sono di per sé eloquenti **"siamo passati da oltre 5.200 effettivi che facevano delle poste la più grande azienda marchigiana agli attuali poco più di 3.700.** Sugli uffici il discorso è solo apparentemente diverso: da 504 a 480. Da questa ultima cifra andrebbero infatti tolti altri 90 aperti per un solo giorno al mese o con orari ridotti a poche ore nelle complessive ventiquattro". Altro elemento che non piace ai dipendenti vecchi e nuovi delle poste è quello delle tipologie contrattuali: il tempo determinato e l'interinale. "Hanno appena iniziato con l'interinale con contratti atipici di due tre mesi, ma riguarda una parte esigua" dice Santini che aggiunge "ci sono poi, e qui la quota è più consistente, i contratti a tempo determinato che interessano nel contesto nazionale una media di 5.000 persone."

"Hanno appena iniziato con l'interinale con contratti atipici di due-tre mesi, ma riguarda una parte esigua..."

La ristrutturazione delle poste aveva significato anzitutto un'accentuata divisionalizzazione. Più tardi si è avuto anche un accentramento decisionale e la spartizione del Paese in macroregioni: le questioni che riguardano le Marche oggi si prendono a Bologna. Mentre rispetto al cosiddetto polo corrispondente, Ancona dipende direttamente da Perugia. Questo significa che per esempio il personale si gestisce in Emilia, mentre in Umbria si amministrano i centri di movimento postale "Presto anche questi ultimi dovrebbero ricadere sulla macroregione Emilia-Marche" ci dice Santini, che aggiunge **"le Marche rappresentano un caso particolare, se vogliamo più grave degli altri, perché qui più che altrove le carenze di personale hanno creato disagi;** così come qui più che altrove è stato evidente al consumatore quello che è in atto da parecchio alle poste. La nostra regione ha un territorio relativamente vasto, con una popolazione di poco più di 1 milione e 400.000 abitanti variamente distribuiti. Riduzione di orari e personale unitamente alla chiusura di uffici penalizzano la popolazione dell'entroterra, molta della quale anziana: il fermano e la zona del Montefeltro tra le più danneggiate".

Il 2003 è stato il secondo anno nel quale le Poste hanno presentato un bilancio in attivo. Cosa che non accadeva da parecchio. Rimane da vedere se il servizio non solo non abbia subito cali ma sia, come è ragionevole aspettarsi in un Paese moderno, migliorato. Gli utenti hanno l'ultima parola, per ora quelli davvero scontenti sono i dipendenti: ridimensionati nel numero, flessibilizzati e precarizzati.

Poste italiane è una public company di proprietà del Tesoro e una società per azioni. Il gruppo conta altre cinque società specializzate in altrettanti settori e servizi: SDA, operatore nazionale nel corriere espresso; Postel, leader nei servizi di posta elettronica cosiddetta ibrida; Poste Vita, che opera nel campo assicurativo; Postecom che sviluppa e gestisce i servizi on line; Banco Posta Fondi SGR che gestisce i fondi comuni di investimento.

La ristrutturazione delle poste che ha consentito al gruppo di presentare un bilancio in attivo negli ultimi due esercizi, ha significato anche una settorializzazione con apposite divisioni: Corrispondenza, Espresso-Logistica-Pacchi, Filatelia e Banco Posta. Oltre ad una segmentazione funzionale ve ne è pure una territoriale rappresentata dalla divisione Rete Territoriale.

Poste Italiane occupa circa 160.000 dipendenti, conta 140 filiali in tutto il Paese e quasi 14.000 uffici postali. Le cassette postali sono 70.000. Nell'esercizio 2002 i ricavi totali ammontavano a 7.390.704.000 euro con un patrimonio netto di un 1.423.838.

Enzo Cardi e Nunzio Guglielmino sono rispettivamente Presidente e Vice Presidente mentre Massimo Sarmi è amministratore delegato di Poste Spa dal 24 Maggio 2002, ed è inoltre membro del board dell'International Post Corporation.

SPIAGGE da CANI

di Isabella Tombolini

Sull'onda di una crescente richiesta, aumentano sul litorale marchigiano le aeree dove si può accedere con il proprio cane. Ma c'è ancora molto da fare.

A chi ha un cane con sé, sarà capitato nelle giornate estive, quando si è già sulla soglia di casa diretti al mare, di notare lo sguardo sconsolato del nostro amico a quattro zampe. La spiaggia è da sempre territorio off limits per loro, ma qualcosa sta cambiando. Sulla scia di una richiesta crescente, **sono sempre di più le spiagge dove è permesso l'accesso agli animali,** cani per la gran parte. Al momento sono 67 le aree costiere italiane disponibili, con soluzioni che vanno dalla spiaggia libera agli stabilimenti attrezzati, ancora pochi per la verità, ma in notevole sviluppo, basti pensare che soltanto lo scorso anno erano 28. Nelle Marche la situazione non è ancora molto favorevole: 9 le aree utili (solo tre sono stabilimenti), che andranno probabilmente aumentando con la domanda dei turisti e la pressione infaticabile delle associazioni animaliste (una trentina nelle Marche) ed anche per la recente direttiva che la Regione Marche ha inviato ai comuni costieri per stimolare la predisposizione di queste zone.

Per ora l'oasi felice degli amici a quattro zampe è Civitanova: oltre alla spiaggia libera "Amici di Fido" (lungomare Piermanni, dopo il molo sud) che porta il nome dell'associazione locale che si è adoperata moltissimo per dotare la costa di queste strutture, proprio quest'anno sono nati tre stabilimenti: "Il Cristallo", "Marebello" e "Gigetta". Qui un piccolo gruppo

Polpetta si riposa accanto a "La visitazione" di Lorenzo Lotto
Pinacoteca civica di Jesi

Con fido ad ammirarar dipinti: La Pinacoteca civica di Jesi permette l'ingresso ai cani

Chissà che nel vostro amico a quattro zampe non si nasconda un appassionato d'arte. Ora potete scoprirlo, portandolo con voi ad ammirare le tele di Lorenzo Lotto e le altre opere conservate nella Pinacoteca civica di Jesi. La Galleria permette infatti l'ingresso ai cani, che non vengono semplicemente lasciati nell'atrio, ma possono tranquillamente accedere alle sale e accompagnare i loro amici umani. L'unica accortezza è quella di tenere l'animale doverosamente al guinzaglio e di provvedere prontamente con paletta e bustina a spiacevoli sorprese.

Una scelta coraggiosa e spregiudicata, ancora unica nelle Marche, che combatte una serie di luoghi comuni, dall'idea che il museo debba essere una sorta di tempio da non violare a quella che la presenza di animali possa creare scompiglio e compromettere la conservazione di un ambiente sano e pulito. "Fino ad ora non abbiamo avuto nessun problema", ha ricordato Loretta Mozzoni, direttrice della Galleria e grande amante degli animali, "si tratta di animali domestici, abituati a tenere un certo comportamento in un ambiente chiuso. Vedendo quanti cani venivano lasciati fuori dal museo, soprattutto in tempo di vacanze, o addirittura all'interno delle automobili sotto il sole cocente, ci siamo chiesti se farli entrare fosse così incompatibile con le caratteristiche della Pinacoteca. Abbiamo scoperto che i parassiti di cui possono essere portatori non sono trasmissibili alle tele e che le opere erano poste ad un'altezza tale da non poter essere raggiunte (per questo ai gatti, che possono arrampicarsi, non è concesso l'ingresso). Insomma, non c'era un motivo reale per lasciarli fuori".

Se volete dunque regalare un gita culturale al vostro amico a quattro zampe, la Pinacoteca civica di Jesi (Palazzo Pianetti, via XV Settembre 10) è visitabile tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 20 (l'orario estivo resterà valido fino al 26 settembre). Per informazioni potete contattare lo 0731.538342.

di ombrelloni è destinato a clienti accompagnati da amici pelosi, ammessi comunque in numero limitato; l'area è circoscritta da una piccola recinzione e sono disponibili docce riservate. **La raccomandazione è, come ovunque, quella di mantenere pulito l'ambiente, provvedendo con paletta e bustina alle esigenze fisiologiche del nostro cane.** Nel maceratese ci sono altre due aree utili: la spiaggia libera di Fiumarella e la zona prospiciente il fiume Potenza a Porto Recanati. Due i luoghi anche per l'ascolano: un'area verde accanto alla spiaggia libera a San Benedetto (lungomare nord), attrezzata con strutture per il gioco e servizi, e una a Grottammare (lungomare De Gasperi), dove però sono accettati solo animali di piccola taglia, come in realtà accade in modo tacito in molti stabilimenti. Peggiore la situazione nella zona nord delle Marche. Addirittura assenza di qualsiasi struttura sulla costa della provincia dorica (neanche nella organizzatissima Senigallia), malgrado la continua pressione delle associazioni, e soltanto una nella provincia di Pesaro: "Animalido", una spiaggia libera nella zona nord della costa fanese (località Arzilla), che molti sperano di trasformare in vero e proprio stabilimento.

Ma se volete portare in vacanza il vostro amico nel paradiso delle spiagge per cani dovete arrivare in Liguria, al "Bau Bau Village" di Albissola Mare in provincia di Savona. Qui, oltre alle docce per cani, al servizio toelettatura e al kit paletta, sacchetto, ciotola, c'è addirittura un market per acquistare cibo per cani.

Le strutture per animali

Una richiesta turistica, ma soprattutto uno strumento contro l'abbandono

Ogni anno in Italia vengono abbandonati circa 350mila animali, di cui 200mila gatti e 150mila cani (dati Eurispes). L'80% di questi ultimi, ci segnala Marisa Aquila, vice presidente del Caarm (Coordinamento Associazioni Animaliste Regione Marche), muore di fame e di sete o a causa di incidenti stradali, a volte mortali anche per gli automobilisti. Il periodo estivo è ovviamente il momento in cui il fenomeno tocca punte cruciali e si lega anche alla carenza di strutture turistiche e alle difficoltà a fare accettare gli animali nei mezzi di trasporto e sulle spiagge. "Nel nord Europa", ci ricorda ancora Marisa Aquila, "è molto comune viaggiare con i propri animali, ostacolare questa prassi vorrebbe dire perdere importanti risorse finanziare legate al turismo. In paesi come la Francia, l'Austria e la Svizzera i cani possono entrare praticamente ovunque: negozi, bar, ristoranti. In Italia la vita degli animali domestici è ancora difficile ed è importante far capire che non si tratta soltanto di una questione turistica, ma di una modalità di accoglienza fondamentale per combattere l'abbandono. Stiamo scoprendo soltanto ora una cultura dell'animale, la possibilità di interagire con un altro essere senza considerarlo un oggetto o uno status symbol".

Alberghi e agriturismi attrezzati per accogliere animali sono in aumento: 3.482 in Italia nel 2004, ed anche le Marche si stanno adeguando a questa tendenza. E' possibile consultare l'elenco delle strutture disponibili nella propria zona visitando il sito web dell'Associazione Animalisti italiani www.animalisti.it o www.amici.it, dove è disponibile anche un vademecum con utili consigli da seguire per chi sta per portare il suo amico a quattro zampe in vacanza, come quello di chiedere al veterinario informazioni sui rischi di salute in cui l'animale può incorrere in determinate zone o tutte le indicazioni sui mezzi di trasporto. Collegandovi a www.prontofido.it potete inoltre verificare se esistono pensioni per cani vicino a voi, mentre su www.animalieanimali.it, il sito curato da Licia Colò, potete trovare anche l'elenco dei pronto soccorso veterinario divisi per regione.

chi dice DONNA...

Ero con alcune amiche a prendere un caffè quando un banalissimo sguardo rivolto ad una di noi mi ha stupito e indignato. Premetto che una di noi è quasi uno stecchino, due indossano taglia media e altre due oscillano dalla "large" alla "extra-large". Riflettendoci sopra mi sono venuti in mente altri episodi simili e le vittime preferite sono donne.

E' vero che un fisico asciutto ed armonioso è un bel vedere ma una donna non è solo questo. In alcuni esercizi commerciali sembra che una candidata al lavoro con qualche chilo in più riceva come risposta un no deciso (donato con la delicatezza di un elefante). Avere un peso forma perfetto è una "sfida" anche per il metabolismo più funzionante e, spesso, ci sono altri fattori che favoriscono l'aumento del peso corporeo.

Negli uomini il problema è meno accentuato, un po' di esercizio fisico o qualche seduta con elettrostimolatori trasformano gli odiosi cuscinetti in attraenti muscoli. In certi casi addirittura l'uomo con pancetta piace. Gli attori a volte sono costretti ad aumentare di peso o a dimagrire per esigenze di copione (vedi ad esempio Monster) e sanno, nonostante un fisico elastico, le difficoltà e le attenzioni da osservare. Ciò che mi dispiace non sta nella critica in quanto tale ma nell'assenza di tolleranza e rispetto della persona come essere umano.

Anche nei film si dà più importanza al peso dell'attore sottovalutando, il problema affrontato nella trama. Per le donne "giunoniche" sembra che lo spazio a loro riservato sia in qualche datato dipinto e pochi altri ristretti ambienti e decisamente la cosa è abbastanza triste dal punto di vista culturale. In compenso ho trovato nelle donne con qualche chilo in più una vitalità e quell'autoironia contagiose che ti fanno affrontare meglio una giornata nera.

Ma gli uomini sono veramente capaci di apprezzare le stesse qualità o restano fermi alla sola immagine?

Beatrice Salvatori

Ognuno di voi avrà di certo un'opinione o un commento a proposito di "donne e..." Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "Chi dice donna..." - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

CON I PIEDI... NEL PASSATO!

Titolare di un tomaificio ad Urbisaglia, Vice Presidente Nazionale del settore Calzature nell'ambito dell'associazione Federmoda CNA, nonchè artefice del "Progetto Lucina", un'interessantissima iniziativa sul mondo delle calzature di epoca romana...

in senso orario: Caliga, Calceus e Sandalia

di Lucia Compagnoni

Questo e molto altro ancora è l'universo di **Anna Piergiacomi.** Donna, imprenditrice e madre di famiglia che quando tutti (qualche mese fa) parlavano di crisi del calzaturiero, ha saputo guardare oltre, sperimentare e poi proporre nuovi percorsi professionali. Stimolata, anche, dall'ambiente in cui da anni ormai vive e lavora ovvero Urbisaglia, un comune che affonda le proprie radici e la propria storia nel periodo dell'antica Roma, come testimoniano gli imponenti resti di questa grande civiltà presenti nel Comune della "Urbis Salvia"

Qual è l'origine del suo interesse per il settore calzaturiero?

Diciamo che ci sono cresciuta. A 13 anni già facevo le scarpe in casa e devo ammettere che come lavoro non mi piaceva affatto. Poi, è stato mio fratello (che pure era del mestiere) a propormi di aprire insieme un tomaificio a Macerata (dove vivevamo): l'idea di svolgere un'attività insieme ad altre persone mi ha convinto a fare questo passo. Da allora non mi sono più allontanata da questo campo.

Quando nasce invece il tomaificio Anna Piergiacomi?

Avevo 24 anni, mi ero appena sposata ed ero venuta a vivere ad Urbisaglia: è stato allora che ho deciso di mettermi in proprio.

Nell'attuale struttura lavorano ben 24 persone, tutte donne e devo dire che, al di là dei problemi che caratterizzano qualsiasi tipo di lavoro, si respira un'atmosfera di grande complicità ed affiatamento.

Un team tutto al femminile dunque?

Infatti. E forse è anche questa la nostra forza: direi che abbiamo una marcia in più, ci capiamo al volo tra di noi, insomma.

Ma veniamo al suo ultimo progetto, l'attività artigianale Lucina: come è iniziata?

Innanzitutto ci tengo a dire che è un'idea strettamente legata al territorio di Urbisaglia e alla sua storia, che da subito ha suscitato l'entusiasmo di tutte le ragazze che lavorano con me. Il tutto è cominciato casualmente due anni fa, quando è stato realizzato presso "il nostro" anfiteatro romano uno spettacolo del famoso regista Peter Stein "Pentesilea". In quell'occasione ho realizzato le scarpe per gli attori: scarpe normalissime allora, ma da quell'esperienza è nata in me l'idea di creare modelli dell'epoca romana o, almeno, qualcosa di molto simile. Così, spinta da un'improvvisa curiosità, ho iniziato a documentarmi su questo aspetto dell'epoca: che scarpe calzavano i romani? Ho cercato il materiale su Internet e nelle biblioteche e, grazie all'ausilio di alcuni amici, sono riuscita a raccogliere un bel

Cosa portavano ai piedi i romani?

Con questa domanda, entriamo a "passi felpati" (per rimanere in tema...) in un aspetto curioso, e dai più sconosciuto, della microstoria di questa grande civiltà e scopriamo insieme le caratteristiche dei tipi fondamentali della calzatura romana antica.

SANDALI (solae, sandalia)
Non adatto ai periodi invernali, questo tipo di calzatura era ritenuta sconveniente da indossare in pubblico per i cittadini di un certo rango.
Una caratteristica importante dei sandali era rappresentata dalle striscioline di cuoio (habenae, amenta, obstracula) che tenevano ferma la calzatura al piede e che partivano direttamente dalla suola andando a cingere, in alcuni casi, anche la caviglia. Un tipo di sandalo proveniente dalla Grecia e usato sia dagli uomini che dalle donne era la Crepida; un modello prettamente femminile, realizzato in pelle bovina, era invece chiamato Urina: le donne apprezzavano molto i sandali per la loro leggerezza e praticità, ma anche perché permettevano di mostrare il piede e di sfoggiare le più svariate decorazioni. Quanto ai colori più usati, prevalevano di gran lunga le tinte del rosso, dell'oro e dell'argento.

(continua)

Cosa portavano ai piedi i romani?

CALCEI (Calceus patricius di color rosso, calceus senatorius di color nero)
Due erano i tipi fondamentali: il calceus patricius, in origine rosso, con la suola leggermente rialzata era legato con quattro strisce di cuoio (corrigiae) che lo fermavano incrociandosi sulla caviglia, mentre un'apertura verticale sul lato interno era chiusa da una lingua di pelle (lingula). Il tutto era ornato da una fibbia cucita sul collo del piede (lunula) solitamente di avorio. Il calceus senatorius, di forma simile al calceus senatorius, era di colore nero.
I Calceoli femminili erano generalmente più bassi di quelli maschili e colorati ed ornati in vari modi.

CALIGAE (sandalo militare molto robusto con suola spessa, senza tacco, chiodato)
Erano scarpe chiuse, formate da una robusta suola ferrata con chiodi (clavi caligares) alla quale era cucito il cuoio tagliato a strisce. Queste formavano una specie di rete attorno al piede ed al tallone, lasciavano le dita scoperte e si allacciavano sopra la caviglia. Le calighe erano per lo più calzate dai soldati, ma ne esisteva anche un tipo speciale, più leggero, calzato dagli esploratori (Caliga speculatoria) che differiva nella parte superiore simile al sandalo.
Ricordiamo infine, come curiosità, che il soprannome dell'imperatore Caligola deriva proprio dalle caligae, scarpe che egli era solito indossare.

"Così, spinta da un'improvvisa curiosità, ho iniziato a documentarmi su questo aspetto dell'epoca: che scarpe calzavano i romani? Ho cercato il materiale su Internet e nelle biblioteche..."

po' di roba. Ho realizzato il primo modello, è piaciuto e così ho approfondito la mia ricerca. Da quel momento, circa otto mesi fa, ho proseguito con passione in questa direzione e ho portato alla luce, via via nuovi prodotti che ho presentato ufficialmente lo scorso 27 maggio presso l'Auditoriun San Giorgio di Urbisaglia. Portare avanti questa iniziativa mi è servito poi per incanalare le mie energie in qualcosa di positivo: è stato una sorta di escamotage per affrontare psicologicamente la crisi che lo scorso anno, in particolare, ha toccato il settore calzaturiero. E per guardare con più ottimismo al futuro.

Quali sono le caratteristiche di queste scarpe?
Innanzitutto vengono realizzate con pellami conciati al vegetale o cuoio e cuciti a mano, senza collanti o materiali sintetici; inoltre sono tutte costruite su un pezzo unico, e questo rappresenta un grande vantaggio, perché in questo modo è la scarpa ad adattarsi a qualsiasi tipo di piede e non il contrario, come avviene per molti tipi di calzature moderne. Attualmente noi produciamo scarpe per molte importanti firme del settore: si tratta di scarpe stupende, perfette quasi, ma sono davvero comode? Non direi. Una peculiarità delle calzature romane, invece, risiede proprio nell'estremo comfort e nella praticità.

Il suo modello preferito?
Senza dubbio il calceus inciso a mano, cioè la scarpa indossata nell'antichità dai senatori romani. E' molto ricca, infatti, ed ha una forma davvero particolare.

Quale sarà il canale di vendita delle calzature Lucina?
In questo senso ho le idee molto chiare: non è mia intenzione incanalare questo progetto nel tradizionale settore moda-calzatura e relegarlo a questo ambito. Piuttosto, il mio obiettivo è legare sempre più questa attività alla cultura regionale, lavorando in collaborazione con enti, associazioni e comuni. Promuovendo così le scarpe romane presso musei e siti archeologici o nel corso di manifestazioni. Questa estate, per fare un esempio in proposito, vorrei che le mie scarpe fossero indossate durante la cena che si terrà ad Urbisaglia presso l'Anfiteatro romano, a conclusione della stagione teatrale: è usanza già da qualche anno, infatti, che i partecipanti vestano indumenti romani e quest'anno, perché no?, potrebbero calzare anche scarpe del tempo.
Ovviamente sono anche interessata a venderle e per il momento ho allestito un piccolo punto vendita presso la sede del mio tomaificio: alcuni clienti, in verità, già mi hanno contattata per ordinare queste calzature.

Un bilancio, infine, della sua attività di imprenditrice.
Visti i risultati direi positivo. Nonostante le difficoltà, la mia attività a distanza di 23 anni, prosegue e si sviluppa. Certo conciliare famiglia e lavoro non è semplice, soprattutto quando ti porta a sottrarre molto tempo alle persone che ami: ma ho imparato quanto sia bello ed importante, poi, riportare in casa certe esperienze professionali. E' gratificante per chi le vive in prima persona ed arricchisce indubbiamente anche chi ti sta vicino: dona completezza a tutta la famiglia, insomma. E poi la caparbietà nel realizzare gli obiettivi prefissati credo sia una caratteristica tipica di noi donne, che ci porta a lottare per ottenere risultati sempre migliori.

ANNA PIERGIACOMI
C.da Montedoro
62010 Urbisaglia (Mc)
Tel. e Fax. 0733/506931

INNAMORATA **delle** marche

Testo raccolto da Simona Morbiducci - foto: Antonio Sorace

Accolta nel suo splendito loft, immerso nel verde di Acqualagna, ho avuto il piacere di raccogliere questa testimonianza da Andreina De Tomassi, così innamorata della nostra regione da farne la sua casa.

"Sì è vero, sono innamorata delle Marche. E' un amore che prende le mosse da lontano, da quando, ragazzina, passavo per la Gola del Furlo con la mia famiglia per andare al mare a Pesaro. Mia madre infatti è pesarese, nata nel giorno degli innamorati, il 14 febbraio del 1917. E già la sua nascita è buffa, perché i primi vagiti di mamma Sara si sentivano echeggiare per tutta Rocca Costanza, il carcere pesarese. Mio nonno, Andrea Montevecchi, era il direttore delle carceri, aveva già tre figlie femmine, Maria, Bianca e Jole e, proprio durante la I Guerra Mondiale, viene al mondo Saretta, la strillona. Poi i miei nonni lasciarono

Andreina a 6 mesi

l'appartamento "carcerario" e presero una bella casa, verso Viale Zara, immersa nel profumo dei tigli, una specie di castelletto, con orto e giardino, poi buttato giù per far posto a una casa moderna, orribile. Comunque, da adolescente, verso la fine degli anni Sessanta, passavo qualche settimana a Pesaro, circondata da zii, zie, cuginette. Era bellissimo. La spiaggia era ancora larga e sontuosa, le passeggiate a Monte Ardizio o al San Bartolo erano struggenti, con tutte quelle ginestre inebrianti, il mare scintillante sullo sfondo. Poi Roma mi catturò per lunghi anni, mi buttavo nella vita frenetica, a perdifiato, nell'impegno politico, nello studio, era il tempo dei grandi viaggi, delle scoperte. Non trovavo più il tempo per andare nella mia Pesaro, placida e profumata, delle passeggiate in bicicletta fino a Fano con mia madre.

La famiglia Montevecchi nel 1917 a Pesaro
(la bambina in braccio è Sara).

Nel 1976 torno a Pesaro, dopo dieci anni dalla mia ultima visita, ospite della Mostra del Cinema. A quel tempo, lavoravo al Sindacato Nazionale Critici Cinematografici, giravo per tutti i festival, mi occupavo di politica cinematografica e conobbi Pesaro da un altro punto di vista: da turista privilegiata. Alloggiavo negli alberghi sul mare, ma in realtà stavo sempre dentro lo Sperimentale, terza fila di poltrone, a sinistra, in platea, come consigliava Truffaut. Anni meravigliosi e arruffati le discussioni fino all'alba, le avanguardie del pensiero, il cinema latinoamericano… Era la Mostra dei Lino Micciché, Bruno Torri, Gianni Toti, Giovanni Grazzini, il giovane Aprà, il giovanissimo Giandomenico Curi, ma anche delle Ester Carla De Miro D'Ajeta, Emanuela Martini, Giovanna Grignaffini, Piera Detassis. Intanto, Pesaro era diventata pian piano meno placida, si ingrandiva a dismisura, la periferia cresceva a vista d'occhio, di anno in anno. Ricordo, certe sere, si fuggiva a Fano, che manteneva invece il suo centro storico tranquillo, difeso, tutta mattoncini e serena romanità, col porto canale punteggiato dalle coppiette, notti di baci e bici.

Nel 1978, a 27 anni, entro a "Repubblica", il neonato quotidiano del mio Eugenio Scalfari, che non aveva ancora la barba tutta bianca, a Via dei Mille numero 1.

Andreina De Tomassi

Nata a Milano nel 1951, si è laureata ad Urbino in Sociologia dell'Arte e della Letteratura. Nel 1970 fonda il Cineforum Monteverde, cominciando a frequentare i maggiori Festival del Cinema. Nel '76 entra nel Sindacato Nazionale Critici Cinematografici. Inizia a lavorare per il quotidiano La Repubblica nel 1978, diventa giornalista professionista nei primi anni Ottanata. Nel 1989 viene chiamata ad occuparsi di Spettacoli, nel neonato supplemento Il Venerdì. Dal 2000, diventa inviato esterno a contratto con La Repubblica, ma anche giornalista free-lance. Oltre Terra Allegra ha pubblicato Bari per le guide dell'Espresso e Il Cittadino Elettronico per il Fanovideofestival.

E' docente presso l'Università di Urbino per "Storia e critica del Cinema". E' membro della Giuria internazionale di Slow Food per la Biodiversità. Ha diretto il mensile "Difi-Panorama" (educational-scuola) ed il mensile "Antimafia", è stata nel comitato scientifico della rivista letteraria "Carte segrete".

E' ambasciatrice mondiale della pasta di Gragnano.

Di lei racconta: "Dopo alcuni anni giovanili passati al Sindacato Nazionale Critici Cinematografici (...) entrai a 27 anni a Piazza Indipendenza, al secondo piano, a sinistra, nel neonato quotidiano La Repubblica. Anni gioiosi e furibondi, come sono i periodi di costruzione (...). La prima frase che Scalfari mi indirizzò fu un avvertimento al mio caporedattore Spettacoli: «Stai attento a quella scalmanata sessantottina». (...) L'ultima frase in una lettara di arrivederci nel 1999 quando scelsi di lasciare Piazza Indipendenza per navigare a vista: «Grazie per la tua bizzarria creativa»".

adetomassi@libero.it

“Nel 1978, a 27 anni, entro a “Repubblica”, il neonato quotidiano del mio Eugenio Scalfari, che non aveva ancora la barba tutta bianca, a Via dei Mille numero 1. Subito assegnata agli “Spettacoli”, undici anni al quotidiano, poi dieci anni al “Venerdì”...”

Subito assegnata agli “Spettacoli”, undici anni al quotidiano, poi dieci anni al “Venerdì”. Percorro tutta la gavetta necessaria: da praticante, a redattrice ordinaria, esperta, vice caposervizio, caposervizio, inviata. Bella carriera. Ma nel ’99, a 48 anni, esco da “Repubblica” e approdo ad Acqualagna, con un contratto di “inviato esterno”. Che cosa era successo? Eh… l’amore, è sempre l’amore che guida la mia vita.
Avevo conosciuto (nel 1987) Antonio, il mio attuale compagno, e devo a lui la conoscenza delle Marche vere, non quelle della costa, spesso snaturate dalla fretta, dal turismo, dalla vita usa e getta, ma con lui visito le Marche segrete, quelle dell’entroterra, quelle delle rocche e delle cinte medievali, e queste colline languide rinfrescate dalla brezza marina, le gole appenniniche, le valli profumate di lavanda, soprattutto nella provincia di Pesaro Urbino: accidenti, mi dicevo, ma dove siamo? In Provenza? Fu allora, che Roma non mi ha più tenuta. Chissenefrega di piazza Navona all’alba, del “mio” quartiere Monteverde, delle osterie di Trastevere, delle nottate a bighellonare con gli amici, basta con il chiasso, le puzze, le sirene, il traffico. Avevo conosciuto il paradiso e volevo vivermelo. Al diavolo la carriera, il presenzialismo, la “firma”. Così nel 1996 cambio registro: fine degli “Spettacoli”, delle interviste agli attori, alle attrici, dei festival, ero ormai pronta per l’ennesima svolta: l’agricoltura biologica. Da quell’anno infatti racconto per “Repubblica” i grandi cambiamenti della nuova ruralità, della voglia di origine, di campagna, di pane fragrante, di memoria contadina. Senza narcisismi di maniera posso dire di essere stata fra i primi giornalisti ad occuparmi di questo mondo che adesso va tanto di moda: dal cibo ritrovato ai laboratori del gusto di Slow Food, dai primi agriturismi biologici alle fattorie didattiche.

Molti di quegli articoli sono poi confluiti nella raccolta “Terra Allegra”, il mio libro edito da Biobank l’anno scorso, che sta veleggiando verso la seconda edizione. E molti dei miei reportage hanno come protagonisti gli uomini e le donne marchigiane.
E che donne! Sarebbe bello se voi di “Classe Donna” le andaste a trovare, a scovare, per farvi raccontare le loro storie, le loro sofferte, faticose, entusiasmanti scelte di vita. Donne fiere e gentili, schive, umbratili, fortissime, che a me, romana, cittadina, volubile e nomade per scelta, hanno insegnato moltissimo e le ringrazio.
Ecco la Gigia con i suoi maialini e la sua arca di Noè, e Silvana che ha lasciato la carriera di medico per dedicarsi al suo Orto di Famiglia, tutto biologico, semi in purezza, amore a profusione, Olessa, la russa di Colbordolo, che ha creato una fattoria didattica per la felicità dei bambini e dei poeti, Lea Luzi, impazzita per il farro, lassù nel vento di Monte Rosso, o la Fiorini che ha dedicato la sua vita a fare il vino di qualità, e Rosetta che coglie le rose antiche per salvarle dalla mano dell’uomo e le ripianta nel suo giardino-catalogo per la felicità degli occhi, e la dolce Lorenza Carboni, scomparsa da poco, anima di Monte Giove e curatrice del volo delle rondini e poi la sociologa rurale Graziella Picchi, a cui tutte le Marche debbono qualcosa, per le sue ricerche appassionate e Stefania Ridolfi, nobel del formaggio d’autore, casara e imprenditrice, la Giuditta Politi del vino bio, splendido, o la tenera Marica che salva la frutta antica a Sant’Ippolito, il paese degli scalpellini, del sorriso di pietra, dove lavora un’altra fantastica marchigiana: Natalia che va nei campi a cercare le arenarie per le sue sculture.
Tutte donne che ho cercato di raccontare nei miei “pezzi”, o portandole a “Linea Verde”, la trasmissione domenicale di RaiUno, con la quale collaboro dalle Marche. E già in due puntate, nel 2002 e nel 2003, mi ha permesso di sorvolare con l’elicottero a lungo la mia Provincia Bella per raccontarla a milioni di telespettatori. Ormai le Marche sono un chiodo fisso, un luogo dell’anima, non c’è posto dove mi invitino in cui io non parli di questa regione. A “Cominciamo Bene”, alla radio, a “Speciale Notte” su RaiDue, e su tante emittenti locali, e per ultimo al “Salone del Libro” di Torino dove mi hanno intervistato per il successo di “Terra Allegra”.

Andreina De Tomassi
Terra Allegra
www.biobank.it

Voi penserete, ma solo donne nella vita di Andreina? Non sarà per caso una di quelle femministe rompiscatole? Per niente. Anche i marchigiani mi incuriosiscono. Il lavoro di Zè Migliori dal Piceno, con le sue tenere ascolane, e la costruzione filosofica di un’esistenza del magnifico guerriero del biologico, Gino Girolomoni, o Giorgio Bongiovanni da Porto Sant’Elpidio che sferra i suoi colpi alla Mafia da una collinetta sul mare con un gruppo fantastico di ragazzi e ragazze, che, letteralmente, io adoro. E il prode Attorre di Slow Food, il cioccolato del Bruco del buon Marchetti. E infine, il mio compagno, Antonio Sorace, padre calabrese e mamma marchigiana, di Passo del Furlo, che con le sue “nature vive”, still-life rigorosi ed essenziali ha raccontato in tanti libri i prodotti buoni delle Marche.

E ora? Che cosa si sta inventando l’inviato speciale di “Repubblica” che sta per traslocare dentro la Gola del Furlo in quel di Sant’Anna? Ebbene, ho deciso che da grande farò l’Impresaria di Territorio, diciamo la vecchia operatrice culturale di base, come si diceva una volta, in città. E siccome mi sembrano quasi un limite le quattro mura teatrali, vorrei mettere in scena la natura stessa, renderle cortese omaggio, porgere, al turista cortese, lo spettacolo del paesaggio marchigiano. Con Antonio e un’altra ventina di amici abbiamo creato L’Albero della Cuccagna, è un’associazione culturale, a Sant’Anna di Fossombrone,e vorremmo occuparci proprio di “valorizzare” il territorio senza violenze, senza artifici. Ecco per esempio, qualche settimana fa abbiamo organizzato insieme alla Comunità montana di Fossombrone, l’Enel, il Centro di educazione ambientale del Furlo, la “Festa del fiume”, una tre giorni sul Metauro che ha avuto un bel successo di pubblico e di… critica, come si dice per una “prima” teatrale. Adesso, per la fine di luglio, parteciperemo a “Scolpire in piazza” una bella manifestazione che si svolge a Sant’Ippolito, dove lanceremo, per l’anno prossimo, l’idea del “Sorriso della Valle di pietra”. Ma non è finita. Stiamo creando a Sant’Anna un luogo di accoglienza per viandanti, pellegrini, camminatori, solo per amanti della natura. Del resto siamo abituati ad “accogliere”, nel loft-studio che abbiamo dal ’90, ad Acqualagna, ci sono passati tutti, un vero porto di mare, abbiamo organizzato feste, capodanni, giochi, sempre con uno sguardo alla solidarietà e un occhio alla biodiversità che credo sia rimasta l’unica zattera possibile per il mondo di domani.

Scrivo sempre per la mia “Repubblica”, con cui quest’anno festeggio il “fidanzamento” dei 25 anni insieme, ma penso sempre di più a scritture altre, più profonde, più legate alla terra. Verso la fine di agosto la “Riserva del Furlo” mi ha chiesto di tenere una conversazione su “Uomini e passioni nella Gola”. Sono felice. Me ne andrò in giro da domani qui intorno, sul Paganuccio e sul Pietralata, con il mio taccuino, per fattorie e case contadine, a raccogliere le voci, i gesti, i sogni dei furlesi, gente un po’ chiusa e ardita come questa gola che m’innamora.”

la costola di ADAMO

Questa non è una rubrica ruffiana. Non è nemmeno una rubrica seriosa o peggio scientifica. La costola di Adamo si rivolge a donne intelligenti e con un forte senso di autocritica. E' evidente a tutti che questa categoria rappresenta la stragrande maggioranza del genere femminile e la totalità delle nostre lettrici.

La costola di Adamo prende avvio in estate.

D'estate le donne si mostrano per quello che sono. Hanno meno bisogno di comunicare a parole. Lo fanno con il resto. Anche la meno dotata tende agli stessi tic delle palestrate e ben depilate: ultimi ritocchi dall'estetista, pausa pranzo al mare, asciugamano, creme ed ammennicoli da spiaggia, viso disteso e l'aria di chi fa i fatti propri e, soprattutto, non vuole essere disturbata. Almeno non dal primo venuto: "Che diamine, sto prendendo il sole!".

D'estate le donne fanno gli stessi discorsi che propinano d'inverno. E come d'inverno mantengono gli stessi obiettivi. Anche nel periodo caldo, quindi, cercano il principe azzurro senza chiedersi se loro sono principesse, perché naturalmente di questo rimangono tutte convinte, a priori. All'approccio sono scontrose e manco tanto simpatiche, ma della simpatia qualcuno può sempre fare a meno. Ti giudicano e se lo possono permettere. Magari rimangono sole ma preferiscono così: agli occhi del mondo il loro valore aumenterà. Sarà poi vero? Mah….

D'estate le donne ballano di più. Se un uomo, che non faccia parte dell'animazione, balla meglio di loro però, si chiedono il perché. E diffidano. Diffidano di tutto quello che non capiscono. Perché sforzarsi del resto? Io posso attendere, dicono . Io devo attendere.

D'estate, le donne te le presentano alle cene, come d'inverno del resto. Insistono per vederti ma vogliono capire se sei "serio". E si informano dalla ruffiana di turno. Che cosa sarà mai questa serietà? Si sono appena lasciate col tipo ed erano quattro anni che si frequentavano. Poi la cosa non ha più funzionato e loro, è sempre così, lo hanno lasciato. Hanno superato i 30 anni e non hanno ancora un figlio. Ci vuole l'uomo "serio", ovvero malleabile: uno padrone di sé non lo reggono. In fondo per i loro scopi l'uomo "serio" va bene uguale.

D'estate circolano anche donne sorridenti che vedi per poco e ti trattano con un'insolita cordialità. Tristemente il sorriso (e la cordialità) spariscono quando il marito o il fidanzato le raggiunge in vacanza…

Roberto Rinaldi

Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica "La costola di Adamo" - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc)
o per e-mail a: dominaeditori@libero.it

foto: Ignacio Maria Coccia

un tuffo... nel passato

di Federica Pietrella - Si ringraziano le associazioni per le immagini fornite

Il territorio marchigiano è ricchissimo di storia, arte e cultura: al visitatore appassionato e curioso, per il quale l'estate non significa soltanto sole e mare, la nostra regione offre moltissime occasioni per conoscere, e addirittura per "rivivere" la storia dei secoli più lontani, attraverso una miriade di affascinanti rievocazioni storiche che si svolgono sul palcoscenico di antichi, incantevoli borghi medievali o rinascimentali. Classe Donna ha selezionato per voi alcune tra le manifestazioni più interessanti e singolari: a voi la scelta e… buon divertimento!

OFFAGNA: FESTE MEDIEVALI

Sarà dedicata alle grandi avventure, alle crociate, ai viaggi commerciali e di esplorazione, l'edizione 2004 delle Feste Medievali di Offagna che si svolgeranno dal 17 al 24 luglio.

Per un'intera settimana, il paese si trasforma nelle strade e nelle piazze, tornando a rivivere l'atmosfera del passato: le mostre, le taverne, l'antico mercato medievale e il vicolo dei cartomanti, fanno da scenario a spettacoli, rassegne e rievocazioni storiche. Ci si imbatte nei giullari e negli armigeri, nelle popolane e nei nobili; ci si ritrova a parteggiare per un Rione durante la storica disfida d'armi; ci si dimentica, al suono di una ghironda o di una cornamusa, del presente. **Si sogna e ci si diverte, magari riscoprendo l'ingenuo incanto dei menestrelli,** dei cantastorie e del teatro di piazza. La città fortificata, infatti, si trova al centro di un territorio che nei secoli ha visto grandi movimenti di eserciti e di viaggiatori di ogni genere, approfittando in pieno anche della vicinanza con il porto di Ancona, luogo di transito fondamentale da e per le vicine coste dalmate, la Grecia ed il Medio Oriente. **Le feste 2004 (liberamente ispirate al film di Pupi Avati "I cavalieri che fecero l'impresa" in cui viene citato un "signore di Offagna")** vogliono dare uno sguardo d'insieme su quello che è stato un periodo di grandi spostamenti ed evoluzioni, fra lo sviluppo delle nuove vie commerciali attraverso il mare e la terra, l'inizio delle spedizioni di guerra per la liberazione del Santo Sepolcro e l'avvio di trasformazioni politiche che porteranno alla formazione delle prime signorie.

Il visitatore, che in quei giorni, mosso dalla curiosità, vorrà percorrere all'imbrunire le vie e le piazze del meraviglioso centro storico si troverà come di incanto in un antico borgo che "la macchina del tempo" fa rivivere. Mille motivi di attrazione tengono desta l'attenzione del pubblico: il rullio dei tamburi che introduce il corteggio storico, gli oltre trecento figuranti con sontuosi costumi del XV secolo. A tarda sera poi alla tenue luce delle fiaccole, giocolieri, saltimbanchi, danzatrici, spadaccini, trampolieri si esibiscono coinvolgendo il pubblico in esilaranti spettacoli accompagnati dal suono degli antichi strumenti dai quali cantastorie e menestrelli fanno scaturire dolci melodie. A chi vuole invece conoscere il proprio futuro i cartomanti lo sveleranno tramite la lettura della mano o delle stelle. Nel vicolo delle arti e dei mestieri, all'interno delle botteghe medievali vedremo all'opera mastri canestrai, vasai, fabbri, che vestiti in abiti storici daranno un continuo saggio della loro maestria e poi presso le taverne sapientemente ricostruite, si potranno assaporare pietanze dagli antichi sapori.

Le Feste culminano con la proclamazione del Rione vincitore della Contesa che parteciperà alla fastosa cena medievale con i Signori e i Notabili del Castello. Durante la Contesa, che si terrà per due serate consecutive, gli armigeri dei quattro Rioni, Croce, San Bernardino, Sacramento e Torrione, si affronteranno utilizzando arco, balestra, lancia e mazza ferrata al fine di conquistare l'ambito Palio che consentirà al Rione vincitore di issare per un anno il proprio vessillo sul Mastio della Rocca. Le feste medievali di Offagna riproporranno la sfolgorante bellezza di un'epoca che ancora oggi ci incanta e ci affascina.

Informazioni:

ProLoco Offagna,
Piazza del Maniero, 17
60020 Offagna (An)
Tel. 071 7107552 Fax 071 7107578
www.festemedievali.it
e-mail:offagna@festemedievali.it

SANT'ELPIDIO A MARE:

LA CONTESA DEL SECCHIO

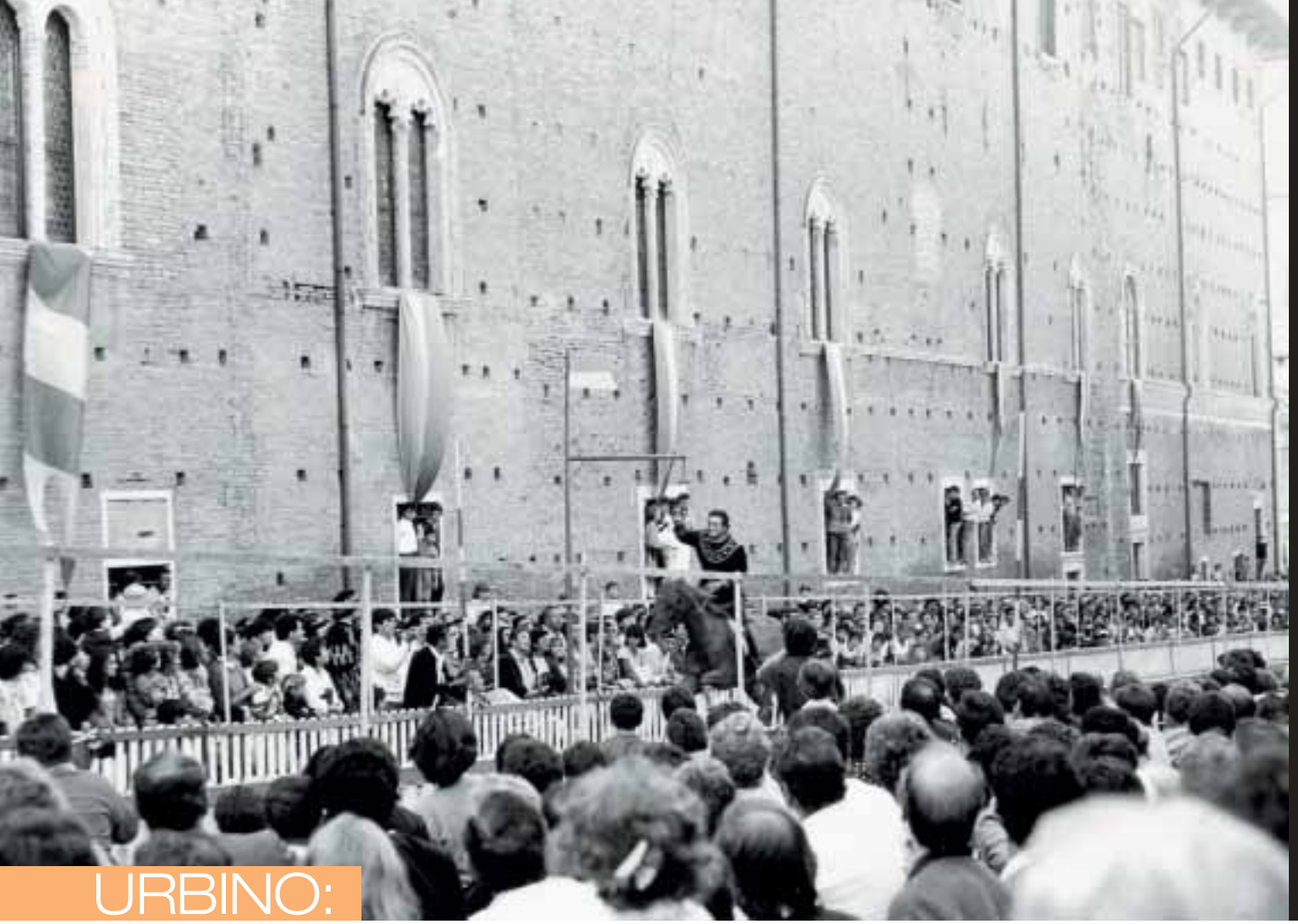
Riconosciuta come una delle più importanti e spettacolari rievocazioni storiche d'Italia, quest'anno la Contesa del Secchio celebra la sua 52° edizione dell'era moderna.

È senza dubbio la manifestazione di cui gli Elpidiensi vanno più fieri. In quei giorni la città veste i panni medievali e rivive i fasti dell'antico passato. La Contesa si riallaccia ad un antico gioco medievale che **ebbe origine dai frequenti litigi e battibecchi tra le comari che attingevano l'acqua dal pozzo posto in piazza.**
Il Consiglio dei Priori, volendo porre una soluzione al problema, decise di indire una gara a colpi di palla tra le quattro contrade del comune per stabilire chi avesse il diritto di attingere l'acqua dal pozzo, fissando così un giusto ordine di precedenza. Nacque così il primo jocu de lo pozzu, antenato dell'attuale Contesa del Secchio, che si tiene, come ogni anno, la seconda domenica d'Agosto. La sera del sabato precedente, il capitano del popolo (che sorveglierà la Contesa) viene eletto dinnanzi al Palazzo dei Priori per ricevere poi l'investitura nella chiesa collegiata. L'indomani, nel pomeriggio, la festa ha inizio con il corteo storico delle quattro contrade (San Giovanni, San Martino, Sant'Elpidio, Santa Maria) che attraversa la cittadina fino al campo sportivo dove si svolge la gara. Qui il mossiere cala lo storico secchio in un finto pozzo antico situato al centro del campo e avvia la contesa.

Per quanto riguarda le regole del gioco, bisogna dire che ogni squadra deve mandare il proprio pallone nel pozzo prima degli avversari, senza oltrepassare la linea stabilita. Al termine della gara il Podestà consegna il secchio al capo della contrada trionfatrice, concedendogli simbolicamente la precedenza nell'attingere l'acqua dal pozzo. **Il secchio è di rame finemente cesellato ed è arricchito di tante targhette d'oro quante sono le vittorie.** La contrada vincitrice detiene il secchio per un anno, e vi applica la targhetta ricordo per poi rimetterlo in palio l'anno successivo. L'imponenza e la compostezza del corteo storico, la scenografia spettacolare, gli oltre ottocento figuranti fasciati in splendidi costumi medievali, immergono gli spettatori in un'atmosfera storica ricca di colore e di attrattiva. L'abilità degli sbandieratori, il carosello dei colori, la spontaneità dei giochi e l'originalità delle musiche sono in grado di ricreare minuziosamente una delle più singolari tradizioni medioevali.

Informazioni:

Ente Contesa del Secchio
Rievocazione storica – Attività culturali
Piazza Matteotti, 10 – 63019 Sant'Elpidio a Mare (Ap)
Tel. e fax 0734 858218
e-mail info@contesadelsecchio.it



URBINO: FESTA DEL DUCA

Per quelli di voi che sognano a occhi aperti un remoto passato popolato di dame adorne di damaschi e di cavalieri intrepidi dalla lucente armatura è assolutamente imperdibile l'appuntamento, la terza domenica di agosto, col magnifico Palio che si svolge ad Urbino e che affonda le proprie radici storiche nel XV secolo.

L'Associazione Rievocazioni Storiche Urbino Ducale, nata nel 1982 in occasione dei festeggiamenti per il V Centenario della morte di Federico da Montefeltro, organizza ogni anno in questo periodo la "Festa del Duca e Torneo della Cortegianìa", **in onore del grande condottiero e mecenate che fece di Urbino la culla dell'arte e della cultura nell'età rinascimentale.**
L'anteprima della manifestazione si svolge la mattina di Ferragosto, quando un araldo scortato da tamburini gira per le vie della città dando lettura del bando ducale che annuncia la festa, mentre nel pomeriggio in piazza Risorgimento si svolgono antichi giochi e mestieri e la sera, in piazza Federico, si apre l'Hostaria del Duca, che offre agli avventori piatti tipici della cucina rinascimentale. Ma la vera festa si svolge la domenica successiva **proponendo ogni anno la rievocazione di un episodio diverso della storia del Ducato** e della splendida Signoria dei Montefeltro e dei Della Rovere, ed è questa una delle particolarità che rendono unica la Festa del Duca. Infatti ogni anno essa offre, alle migliaia di ospiti italiani e stranieri, uno spettacolo sempre diverso, e ciò è possibile grazie alla ricca storia delle due grandi casate, i Montefeltro e i Della Rovere, che trasformarono il piccolo borgo medievale di Urbino nel simbolo del Rinascimento.

Informazioni:
Associazione Rievocazioni Storiche
Palazzo del Collegio Raffaello
Casella Postale 154
61029 Urbino (PU)
Tel. e Fax 0722.320855
www.comune.urbino.ps.it
ars.ducale@comune.urbino.ps.it

Il cuore della Festa è il Torneo Cavalleresco della Cortegianìa, al quale prendono parte cavalieri giostranti delle città, castelli, terre e ville del Ducato: il Torneo, detto "della Cortegianìa" per ricordare l'ideale di vita rinascimentale celebrato nel '500 da Baldassar Castiglione nel suo trattato Del Cortegiano, ricorda una giostra già in uso alla Corte urbinate nel Rinascimento. Nel corso di una di queste gare, nel 1450, il Magnifico Federico ebbe perforata la visiera dell'elmo dalla lancia dell'avversario, perdendo così l'occhio destro. Nella versione odierna del Torneo i contendenti a cavallo devono compiere, nel minor tempo possibile, tre giri della pista in terra battuta allestita in piazza Risorgimento, **infilando ogni volta la lancia in un anello di diametro decrescente a ogni passaggio.**
Al Torneo partecipa un cavaliere in rappresentanza di ogni paese della zona: ciascuno gareggia in onore di una dama della Corte, della quale porta i colori; il premio per il vincitore è uno scudo di bronzo, che sarà conservato per un anno dal comune rappresentato dal cavaliere.

La Rievocazione ed il Torneo si arricchiscono inoltre di spettacoli ispirati a tipiche rappresentazioni medievali e rinascimentali, che si svolgono alla presenza della splendida Corte formata da centinaia di figuranti in costumi ispirati ai dipinti dei più grandi Maestri del Rinascimento, Raffaello, Piero Della Francesca, Carlo Crivelli. Gli antichi splendori di Urbino all'epoca dei Montefeltro vengono così rievocati intorno al Palazzo Ducale con esibizioni di musici, acrobati, giullari, giocolieri e danzatori, alle quali fanno seguito prove di destrezza di sbandieratori, tamburini e balestrieri. Nella suggestiva cornice del più bel Palazzo del Rinascimento italiano ognuno si sentirà così proiettato nel passato, e vivrà per qualche ora l'illusione di far parte di quella Signoria illustre. Infine, a sera, la Festa si conclude con un grande banchetto all'Hostaria del Duca.

CINGOLI 1848

Cingoli, città ricca di tradizioni storiche e culturali, annovera da anni nel programma turistico della stagione estiva la rievocazione storica “Cingoli 1848”.

La manifestazione nasce nel 1987 dalla volontà di rievocare un’epoca decisiva per il destino dell’Italia, ricreandone ambientazioni, usi e costumi, riscoprendo e facendo rivivere ai numerosi ospiti del “Balcone delle Marche” alcuni aspetti della vita del tempo che, pur nella semplicità delle proposte, conservano ancora un fascino particolare nella ricchezza delle tradizioni e nella ritualità delle cerimonie. Ogni anno, nella terza settimana di agosto, **i terzieri cittadini (San Giovanni, San Nicolò, Santa Maria) organizzano cene, mostre e feste danzanti nelle strade e nelle piazze della cittadina,** nelle quali sfilano cortei storici in abiti ottocenteschi, con cavalli, carrozze e antichi bicicli.

Il programma della XVIII edizione prevede spettacoli pomeridiani e serali nei giorni 13 e 14 agosto: verrà ad esempio riproposto un momento particolare della semplice e spensierata vita di campagna, la “lavanda dei panni alle fonti”: tutte le donne del vicinato si ritrovavano al lavatoio in questa occasione, e alleggerivano la fatica con canti, balli e pasti frugali a base di polenta.

13 AGOSTO

Terziere S. Nicolò

Ore 17.30 - Fonti S. Esuperanzio: Lavanda dei panni

Terziere S. Giovanni

Ore 21.30 - Campo S. Carlo: Palio del Bue

Ore 19.30 - Cena all’aperto

14 AGOSTO

Ore 16.30 - Viali Valentini (ritrovo): Corteo Storico per le vie della città

Ore 18.00 - Piazza V. Emanuele II: Schieramento dei figuranti - Saluto della Magistratura - Premiazione del vincitore del “Palio del Bue”

Ore 18.30 - Parco Verde Vita: Duello fra Gentiluomini

Ore 19.30 - Piazza V. Emanuele II: Cena all’aperto

Ore 21.30 - Piazza V. Emanuele II: Corteo notturno

Spettacolo conclusivo con l’esibizione dell’Orchestra e successivamente del Corpo di ballo “Cingoli 1848” con Quadriglia, Walzer e Cotillon.

Cuore della manifestazione è il Palio del Bue, proposto per la prima volta durante la XVI edizione: esso ha sostituito il gioco del pallone col bracciale, riscuotendo subito un notevole interesse da parte del pubblico. Questa appassionante contesa è stata ricostruita sulla base di un prezioso ritrovamento effettuato nella Biblioteca comunale: si tratta di un manifesto della metà dell’800, il quale attesta che fin dal 1445 si era stabilita a Cingoli, dove peraltro già esisteva l’arte di conciare e lavorare le pelli, l’Università dei Calzolai con un proprio statuto e proprie leggi. Questa organizzava corse a palio con lo schidone (un lungo spiedo appuntito), manifestazione che appunto si intende rievocare con il “Palio del Bue”.

La scenografia è ricostruita nei minimi particolari, dalla realizzazione dei costumi a quella del magnifico bue realizzato in carta pesta e utilizzato poi come bersaglio per gli schidoni. Il delicato compito del sorteggio e dell’abbinamento dei fantini ai tre terzieri spetta alla Magistratura, figura che impersona le autorità comunali, in veste nera da cerimonia. A garanzia del corretto e pacifico svolgimento della gara vigila, rigorosamente schierata, la Guardia Civica Pontificia (istituita da Pio IX nel 1847). Al termine della gara il corteo dei figuranti in magnifici costumi ottocenteschi procede lungo le vie del centro storico per i festeggiamenti al terziere vincente. Fa da cornice alla rievocazione lo splendido gruppo di ballo “Cingoli 1848”, composto da nobili donne e cavalieri in pregiati costumi d’epoca, che ogni anno chiude i festeggiamenti con l’elegante serata danzante che richiama alla memoria i fasti dell’epoca.

Informazioni:

”Cingoli 1848”
Via Capo di Rio Piccolo, 5/a - 62011 Cingoli (Mc)
Tel. 0733 603475 - 360 805002

MONDAVIO:

CACCIA AL CINGHIALE

Nel 1474 Giovanni della Rovere giunse a Mondavio insieme ai maggiori Dignitari del Ducato di Urbino per prendere possesso del Vicariato avuto in dono dallo zio, il Papa Sisto IV, in occasione delle sue nozze con Giovanna, figlia di Federico da Montefeltro...

E ogni anno nella settimana di Ferragosto Mondavio ricorda questo evento, del suo remoto passato, con la Rievocazione Storica della Caccia al Cinghiale: l'intero centro si trasforma per l'occasione in un enorme palcoscenico all'aperto in cui, per tre giorni, attori e spettatori si mescolano per vivere insieme la magia di un'antica festa rinascimentale. Il programma inizia il **giorno 13 con un sontuoso Banchetto Rinascimentale** ricostruito nei minimi particolari, in cui viene offerta alle prime cento persone che inviano la loro prenotazione l'opportunità di rivivere da protagonisti il fascino di una festa privata del Rinascimento italiano: nell'atmosfera incantata del Chiostro Francescano gli invitati, spogliati dei loro abiti e del loro nome, **assumeranno per una sera l'identità di un nobile cavaliere o di una gentil dama della Corte di Giovanni della Rovere.** Lungo le vie dell'antico borgo addobbate d'arazzi, archi trionfali, fiori e bandiere, i "comuni mortali", invece, potranno immergersi nella vita pulsante della Mondavio rinascimentale gironzolando per il mercato o infilandosi nelle botteghe delle antiche arti, popolate da una quantità di personaggi tra cui incisori, armaioli, cartai, cordai, decoratori, fabbri, o fermandosi nelle taverne o nel giardino per assaporare piatti rustici accompagnati da musiche melodiose, in un'atmosfera carica di raffinata sensualità, o ancora lasciandosi incantare dal susseguirsi di cortei, animazioni di giocolieri, musici e saltimbanchi, gare di tiro con l'arco e con la balestra, giochi di bandiera e spettacoli pirotecnici. Ed infine nello scenario unico e suggestivo della Rocca Roveresca, splendido esempio di architettura difensiva costruita da Francesco di Giorgio Martini, la sera del 15 Palio delle Contrade di tiro all'Arco e Balestra, suoni e luci. A conclusione dei festeggiamenti, si simulerà l'incendio in un tripudio di fuochi d'artificio.

Informazioni:

Associazione
Pro Loco Mondavio
Corso Roma, 1
61040 Mondavio (PU)
Tel. 0721.97102
0721.977331
Fax 0721.989098
www.mondavio.ps.it
www.mondavioproloco.it
turismo@mondavioproloco.it.

Programma della manifestazione

13 AGOSTO

Ingresso libero

ore 18.00 - Sala Consiliare: ricevimento delle autorità.

ore 20.00 - Chiostro Francescano: Banchetto Rinascimentale (riservato a 100 commensali).

Apertura delle Taverne e delle Antiche Arti.

ore 21.00 - Piazze e vie del paese: animazioni di giocolieri, musici, saltimbanchi e Luminaria alla Rocca.

14 AGOSTO

Ingresso con biglietto

ore 20.00 - Apertura delle Taverne, Giardino Rinascimentale e Antiche Arti.

Piazze e vie del paese: animazioni di giocolieri, musici e saltimbanchi.

ore 21.00 - Piazza Quadrata: Quadri di Vita Rinascimentale - Arrivo del Corteo Storico e delle Delegazioni Ospiti - Consegna del Drappo - Promessa Solenne - Offerta del Cero, del Pane e del Vino alla Chiesa - Benedizione.

Spettacolo: Esibizione del Gruppo Arcieri e Balestrieri, Vessilli di Guerra in Piazza Della Rovere - Simulazione di attacco al Mastio con tiri d'arco, balestra e colpi di bombarda - Preludio al Suoni e Luci del 15 agosto con momenti di teatro sul palco e fuochi d'artificio.

15 AGOSTO

Ingresso con biglietto

ore 17.00 - Apertura Taverne e Giardino Rinascimentale

Vie del paese: dimostrazioni di Antiche Arti.

ore 17.00 - Piazza Quadrata: Giochi di Bandiera - Musici e Giocolieri.

ore 18.30 - Piazza Della Rovere: Corteggio del Duca e della Duchessa - Giochi di Bandiera - Gara individuale di tiro all'arco e alla balestra - Spettacoli di vari gruppi - Rientro della Corte.

ore 21.00 - Corteggio Storico nelle vie del paese

Spettacoli:

I Parte - Abilità: Giochi di Bandiera - Musici e Giocolieri - Duelli - Palio delle Contrade di tiro all'arco e alla balestra - Premiazione.

II Parte Teatro "Suoni e Luci": Rappresentazione di un Mito - Simulazione di incendio alla Rocca - Grandi Fuochi d'artificio

Informazioni e prenotazioni:

Associazione
Palio del Duca
Via S. Rocco, 7
63030 Acquaviva Picena (Ap)
Tel. e Fax 0735 764115
Tel. 335 370870
www.paliodelduca.it
www.sponsalia.com
sponsalia@paliodelduca.it
nellogaetani@libero.it

ACQUAVIVA PICENA:

SPONSALIA

Nel 1234 Forastéria, figlia di Rinaldo dei duchi di Acquaviva detto il grosso, sposò Rinaldo della potente famiglia dei Brunforte, signore di Mogliano e figlio di Fidesmino, signore di Sarnano e Vicario imperiale di Federico II...

Per gli Acquaviva si trattava di un matrimonio strategico, in quanto consentiva a Federico II, molto legato ai Brunforte, di rafforzare la sua presenza nel Piceno. **Sponsalia è la rievocazione storica del fidanzamento (la cosiddetta "impalmazione") e del matrimonio tra Forastéria e Rinaldo,** che l'Associazione "Palio del Duca" ripropone ogni anno, dal 1988, tra la fine di luglio e gli inizi di agosto con giochi, spettacoli, danze e musiche medievali. Cuore della rievocazione è il banchetto nuziale che si svolge tra le mura della Fortezza medievale, poderoso monumento che ricorda ancora oggi la potenza dei Conti d'Acquaviva: qui, in un suggestivo ambiente illuminato soltanto da fiaccole e bracieri, si ricrea un'atmosfera di festa medievale con giullari, danzatrici del ventre, fachiri, mangiafuoco ed altri intrattenimenti tipici dell'epoca. Naturalmente anche il menu del banchetto rispecchia le abitudini gastronomiche medievali: gli ospiti avranno modo ad esempio di gustare i famosi biscotti di Forastéria, prelibatezza realizzata secondo un'antica ricetta.

Ma prima del matrimonio va in scena la celebrazione del fidanzamento: ogni anno, nella splendida cornice della Piazza del Forte, Rinaldo torna a "impalmare" Forastéria, e tutto il centro storico festeggia i promessi sposi **animandosi di uno splendido corteggio in costumi medievali,** e di mercati, locande, falconieri, musici e spettacoli con artisti di strada.

Il vero "pezzo forte" della manifestazione è il Palio, che da ben diciassette anni vede riaccendersi la rivalità tra i due rioni tradizionali di Acquaviva, l'Aquila e la Civetta. Questi si contendono l'ambito drappo (dipinto per questa edizione dall'artista Saverio Magno), **confrontandosi nei giochi storici che sin dal Medioevo caratterizzano la festa: la Corsa delle Pajarole, la Corsa con i Sacchi, il Taglio del Tronco e il Tiro alla Fune con la Ruota del Duca, la prova più appassionante** in cui si fronteggiano due squadre composte ciascuna da cinque atleti titolari (e cinque di riserva) del peso massimo di 460+1kg. Per aggiudicarsi la vittoria gli atleti di una squadra devono far girare la ruota (un marchingegno ideato dall'ingegnere Francesco Veccia) fino all'accensione di una miccia in entrambi i versanti.

Programma della manifestazione

5 AGOSTO
Piazza del Forte e centro storico, ore 21.00: Benedizione del Palio, Fidanzamento "impalmazione" di Forastéria e Rinaldo.

La piazza e le vie del centro storico si animeranno con corteggio storico, mercanti, locande medievali, falconieri, musici e spettacoli con artisti di strada. Ospiti della Rievocazione gli arcieri e i balestrieri storici della città di Mondavio.

All'interno della Fortezza, tra musiche, canti, balli medievali, fuochi e "incendio" della Fortezza, si potranno gustare le ricercate specialità medievali che allietavano la tavola dei duchi di Acquaviva. Per partecipare è d'obbligo la prenotazione (posti numerati). Al termine del banchetto i gentili ospiti riceveranno in dono la coppa e la ciotola del duca Rinaldo.
Costo del biglietto euro 50,00

6 AGOSTO
Piazza del Forte, ore 21.00: Palio.

Nella Piazza del Forte si affronteranno i due rioni Aquila e Civetta nelle gare di Corsa delle Pajarole, Corsa con i sacchi, Taglio del tronco, Tiro alla fune con la Ruota del Duca. Il Rione vincitore riceverà in dono il "drappo" dipinto dall'artista Saverio Magno.
Ospiti dell'intera serata, dedicata agli sposi Forastéria e Rinaldo, i musici e gli sbandieratori della Cavalcata dell'Assunta di Fermo.

8 AGOSTO
Fortezza, ore 20.45: Banchetto Nuziale Medievale.

28 AGOSTO
Fortezza, ore 21,00
Concerto di Musica Celtica, III edizione.

FERMO:

LA CAVALCATA DELL'ASSUNTA

Fermo, città d'arte e di cultura, vanta una storia lunga almeno tremila anni...

Un borgo sospeso nel tempo e che nel tempo rivive grazie ad una delle più antiche rievocazioni storiche d'Italia, risalente al 1182, la Cavalcata dell'Assunta, che **festeggia con sacralità cerimoniale il Ferragosto in onore dell'Assunta, patrona e protettrice della città.** Intorno al 1400 partecipavano alla Cavalcata le magistrature della città, i notabili con la loro corte, le rappresentanze di arti e mestieri, le delegazioni degli ottanta castelli soggetti all'antico Stato che offrivano anche il loro Palio. Nella parte iniziale del corteo comparivano soprattutto figure maschili, in rappresentanza del potere legislativo, esecutivo e giudiziario di Fermo. La figura femminile, finalizzata a rappresentare la bellezza nella famiglia nobile e nella vita fermana, ostentava la sua presenza dagli appositi palchetti dislocati lungo il percorso del corteo.

Tutti portavano offerte in denaro o in natura; i cittadini del porto di Fermo, vestiti di broccato, potevano introdurre nella Cattedrale di Santa Maria in Castello la tipica barca, mentre gli osti recavano una taberna in miniatura ricca di doni. Chiudevano il corteo i vicari dei castelli, in sella a cavalli riccamente bardati. Ancora oggi la Cavalcata ripete la fama di un tempo, riproponendosi come la festa della storia, per rivivere e rinnovare, nella fedeltà dei riti, la devozione all'Assunta, la magnificenza del Fermano e la nobiltà delle sue genti.

Per l'occasione la città si trasforma in un comune del 1400, le dieci contrade si animano di mille e più figuranti in costume d'epoca e si inaugura la gara dei cavalli dedicata alla Madonna, cui da sempre si ispira il Palio. Per le strade dame e cavalieri, giullari e priori, corporazioni e messeri, armati e letterati si alternano in una sfilata storica che ricostruisce uno scorcio quanto mai suggestivo di vita medievale. Il Corteo in notturna dell'antivigilia, il 14 Agosto, prevede la solenne processione dalla chiesa di Santa Lucia fino alla Cattedrale. Nel pomeriggio del giorno 15 invece, la rievocazione si completa con un momento ludico, seppur solenne, **la Corsa al Palio dell'Assunta, tra i galoppatori delle dieci contrade che si sfidano in una spettacolare corsa in salita lungo le vie del centro,** per la conquista dell'artistico drappo, creato ogni anno da un artista diverso. La sfida avviene in una cornice di pubblico entusiasta, che supporta in maniera vivacissima i colori delle contrade Campolege, Castello, Fiorenza, Pila, San Bartolomeo, San Martino (contrade storiche), di Campiglione, Capodarco, Molini Girola, e Torre di Palme (contrade foranee).

Informazioni:
Associazione Cavalcata dell'Assunta
Corso Cavour, 32 - 63023 Fermo (Ap)
Tel. 0734 225924
www.cavalcatadellassunta.it

Programma della manifestazione

31 LUGLIO
ore 21.30 - Piazza del Popolo: Presentazione delle Dame di contrada

3 AGOSTO
ore 21.00 - Girfalco: Tiro all'Astore. Gara di tiro con l'arco fra Contrade

6 AGOSTO
ore 21.00 - Piazza del Popolo: Investitura e Nomina dei Priori di Contrada. Esibizione degli sbandieratori.

8 AGOSTO
ore 18.00 - Piazza del Popolo: Hostarie in Piazza
ore 22.30 - Girfalco: Tiro al Canapo, gara tra forzuti di contrada

9 AGOSTO
ore 18.00 - Piazza del Popolo: Hostarie in Piazza

10 AGOSTO
ore 18.00 - Piazza del Popolo: Hostarie in Piazza

11 AGOSTO
ore 21.00 - Porta Sant'Antonio: Arrivo del Palio a Porta Sant'Antonio, portato dalla delegazione di Monterubbiano
ore 22.00 - Piazza del Popolo: "Tratta dei Barberi", estrazione ed abbinamento dei cavalli alle Contrade

14 AGOSTO
ore 21.00 - Da Santa Lucia alla Cattedrale: "La Cavalcata", corteo in notturna da Santa Lucia alla Cattedrale
ore 22.30 - Cattedrale: Liturgia della parola con il vescovo di Fermo

15 AGOSTO
ore 15.00 - Strada Nuova: Corteo Storico di trasferimento al campo di gara
ore 17.00 - Corsa al Palio dell'Assunta
ore 20.30 - Piazza del Popolo: Stand gastronomico Contrada Torre di Palme
ore 0.00 - Fuochi d'Artificio Medievali

la REGIONE informa

inquinamento radiattivo

Nelle Marche radioattività nella norma. E' quanto si evince dal rapporto dell'Agenzia regionale per la Protezione Ambientale relativo all'attività di controllo della radioattività ambientale effettuata nel corso del 2003. "Questo rapporto rappresenta un'ulteriore conferma - ha commentato l'Assessore regionale all'Ambiente, Marco Amagliani - dell'impegno dell'assessorato e dell'ARPAM in materia di protezione ambientale e tutela della salute pubblica. I dati del monitoraggio - ha proseguito Amagliani - sono consolanti sia per quanto riguarda l'aria, l'acqua e gli alimenti, essendo tutti sotto il limite fissato dalle normative e, come nel caso dell'aria, addirittura con una forte percentuale sotto la soglia. In sostanza, è già un risultato confortante poter comunicare che non si sono registrati aumenti di inquinamento radioattivo rispetto agli anni precedenti e che stiamo ritornando ad una situazione pre-incidente nucleare di Chernobyl."
Per quanto riguarda l'aria, i risultati delle misure di radioattività 'beta totale' effettuate su filtri in fibra di carta, campionati giornalmente, hanno fornito una concentrazione media annuale di attività pari a 0.50 mBq/m3, valore estremamente basso, più di 1400 volte inferiore al limite derivato di concentrazione di attività previsto dalla normativa italiana.
Per gli alimenti, tutti i livelli di concentrazione di radioattività sono risultati inferiori ai limiti fissati dalla normativa europea come somma delle concentrazioni di attività di Cesio -134 e di Cesio -137 e in quasi tutti i campioni tali livelli sono risultati inferiori alla sensibilità analitica.
Per ciò che concerne l'acqua, i campioni, analizzati mediante spettrometria gamma, hanno fornito livelli di concentrazione di attività sempre inferiori alla sensibilità analitica.

centri commerciali naturali

'Centri commerciali naturali' è il tema del convegno svoltosi a Pesaro presso la Sala del Consiglio provinciale. Promosso dalla Regione Marche, l'incontro ha cercato di puntualizzare le politiche e gli interventi a favore del sistema distributivo tradizionale, che vive la concorrenza dei grandi centri commerciali. L'obiettivo è quello di rendere dinamica l'attività al dettaglio, sfruttando le potenzialità offerte dai contesti urbani. La strada da percorrere è rappresentata dallo sviluppo di sinergie mirate tra pubblico e privato, valorizzando il ruolo dei comuni, delle imprese e delle associazioni. Gli strumenti legislativi e finanziari già esistono e sono chiaramente indicati nella guida 2004, edita dalla Regione: 'Finanziamenti al commercio'. A Pesaro sono state delineate le strategie da attuare, attraverso un confronto con dirigenti regionali, docenti universitari e associazionismo.

emergenze

Insediato ufficialmente dal vice-presidente Gian Mario Spacca il G.O.R.E.S., Gruppo operativo regionale per la Protezione sanitaria. Si tratta di una struttura che è stata istituita per far fronte alle problematiche connesse all'organizzazione della risposta nelle maxiemergenze, relativamente a rischi di varia natura. Il gruppo, composto da 17 persone, è coordinato dal dott. Gualtiero Grilli, dal dott. Marco Esposito e dall'Ing. Susanna Balducci, a ciascuno del quali fanno riferimento tematiche differenti ed esattamente: problemi connessi con le malattie ad alta infettività e per il controllo della SARS; misure per fronteggiare la minaccia biologica, nucleare e radiologica e il progetto "Piani di emergenza intraospedaliera massimo afflusso feriti", in grado di far fronte a emergenze di carattere eccezionale. Nella sostanza il GORES è la struttura che garantisce il raccordo tra Servizio Protezione Civile e Dipartimento Servizi alla Persona e alla Comunità. Infatti è necessario, nel caso di disastro o comunque emergenza, poter immediatamente allertare le strutture che operano ai diversi livelli e con competenze diverse.

il cerusico

La curiosità

Un giorno sento dire da mio figlio che per correggere un compito dagli errori di ortografia lo devi rileggere al contrario. Incuriosito gli chiedo il perché. Lui mi risponde di aver sentito dire, da un personaggio apparso in TV, che leggendo un testo al contrario si riescono ad analizzare le parole una per una, mentre se lo si legge per il verso giusto si è concentrati a recepire il messaggio che il testo ci trasmette, e gli eventuali errori di ortografia diventano irrilevanti.

Nel caso della lettura di un testo il nostro cervello è più interessato al contenuto che agli errori di ortografia: questo è naturale, perché il suo istinto gli fa cercare sempre l'essenziale (il contenuto e il messaggio sono le cose essenziali di un testo).

Da questo si deduce che il nostro cervello decide anche contro la nostra volontà, razionalizzando le sue azioni per ottenere il massimo del risultato con il minimo delle energie.

Si permette di valutare quello che gli pare. A volte capita che decida di non dare importanza a notizie e nozioni che sarebbero invece molto utili per noi, poi magari si sofferma su cose banali.

Sono convinto che il cervello non sia stupido; sono convinto che ci sia un motivo ben preciso per cui il cervello diventa un farfallone anche quando non dovrebbe. Io in merito mi sono fatto un'idea e ho sviluppato una teoria. Quando noi partecipiamo ad un incontro di lavoro, il nostro cervello osserva molte cose interessanti e le memorizza, e quando torniamo a casa "Lui" si aspetta che noi mettiamo in pratica quello che "Lui", con dovizia di particolari, ha memorizzato.

"Lui" (il nostro cervello) è convinto che il suo lavoro non vada perduto, "Lui" vuole che noi mettiamo in opera le idee che ha trasmesso alla nostra coscienza.

A volte questo accade, mettiamo in pratica i progetti che il nostro cervello memorizza, a volte invece questo non accade, e il nostro cervello resta deluso.

Ora, se tutte le volte che noi andiamo ad una riunione di lavoro il nostro cervello con parsimonia raccoglie idee, che noi puntualmente non sperimentiamo, la sua normale reazione è quella di non tenere conto delle nozioni che riceve: non servono a nulla, quindi la sua coscienza le respinge sempre.

Se nella lettura di un testo è importante il contenuto, e il nostro cervello reagisce passando oltre agli eventuali errori ortografici, ma concentrandosi su quello che il testo esprime, questo è positivo.

Nelle riunioni di lavoro è importante mettere in pratica quello che si ascolta o si vede, altrimenti il nostro cervello reagisce passando oltre. Quando si accorge che noi non teniamo conto di quello che la vita ci dice, smette di osservarla con la dovuta attenzione: tanto a noi non serve; passa oltre, e passa oggi e passa domani, alla fine il nostro cervello diventa un fannullone che osserva tutto e poi decide come gli pare, rompe il dialogo con la nostra coscienza, e questo inevitabilmente porta all'anarchia delle nostre azioni.

Molto spesso la nostra coscienza non utilizza con dovizia il nostro cervello. Il nostro cervello ha bisogno di prove, deve sapere che lavora per qualcosa che poi si realizza, altrimenti smette di lavorare.

Claudio Mengoni

Comune di Civitanova Marche / Assessorati Cultura e Turismo
Teatri di Civitanova - Pinacoteca Comunale Marco Moretti
Regione Marche
Provincia di Macerata
Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata
Fondazione Antonio Mazzotta - Milano

ANDY WARHOL
un mito americano
OPERE GRAFICHE

Civitanova Marche Alta
ex Chiesa di Sant'Agostino
Pinacoteca Marco Moretti
11 luglio - 10 ottobre 2004
orario: luglio e agosto 18/23 (lunedì chiuso)
settembre e ottobre 17/20 (lunedì chiuso)

Prezzo unico d'ingresso € 1,00 (giovani fino a 14 anni ingresso libero)

Informazioni: 0733 822213
0733 891019 / 0733 892650 (orario mostra)
www.teatridicivitanova.com
www.pinacotecamoretti.it

Catalogo Mazzotta

CESARE PACIOTTI

Banca delle Marche

Ma che bel... CAPPELLO!

di Federica Pietrella

La tradizione di intrecciare la paglia ha a Montappone, piccolo centro delle Marche situato sui colli fermani, origini antichissime, risalenti al XVIII secolo: **trasformare la paglia in copricapi era, presso l'antica civiltà contadina, un'attività alternativa e di recupero del materiale di scarto** delle produzioni agricole. La lavorazione era piuttosto complessa, e consisteva in diverse fasi: la capatura (in dialetto locale la "rcapatura"), l'intreccio delle paglie, e infine la cucitura del cappello. Dopo la mietitura del grano, i contadini "capavano" la paglia più lunga e più bella dai covoni, per poi passare alla "rcapatura", ossia alla separazione della parte più sottile del filo di paglia da quella più grossa. I fili, raccolti in mazzi, venivano poi puliti, bagnati, intrecciati da mani sapienti e veloci nelle lunghe notti invernali trascorse al caldo delle stalle o accanto al focolare. Il risultato era una treccia di diverso spessore a seconda della grossezza della paglia, che veniva poi schiacciata, sbiancata con lo zolfo in casse speciali, quindi portata a vendere al mercato: in questo modo molti contadini arrotondavano bilanci familiari al limite della sopravvivenza.

Il cappello di Montappone tra storia e leggenda

Si narra che la produzione di cappelli a Montappone sia iniziata in seguito a un episodio che ha del fiabesco: pare che tanti secoli fa sulle colline del Fermano vivesse un re, ovviamente saggio, che aveva una figlia, ovviamente bellissima. Quando la fanciulla giunse in età da matrimonio, la vide un giovane contadino che subito se ne innamorò e la chiese in sposa. Il giovane (ovviamente) era povero, e tutto ciò che possedeva era un po' di grano, insufficiente per procurarsi la corona che il re esigeva in regalo dai pretendenti della figlia. "Maestà – disse il giovane – io voglio sposare tua figlia, ma non ho né oro né pietre preziose per la corona che chiedi. E poi io sono contadino, e se abbandono i campi per andare pel mondo a cercarle cosa troverò al mio ritorno se non spighe di grano beccate dagli uccelli?". Il re, a cui il giovane era simpatico, decise di aiutarlo, ma senza darglielo a vedere. Così rispose sbrigativo: "Affari tuoi. Questo ho chiesto e questo voglio. Ricorda, ognuno è ricco per ciò che ha, non per ciò che gli bisogna." Il giovane lasciò il castello sconsolato, e si diresse a casa costeggiando un campo di grano. Mentre il sole stava calando, egli raccolse tre spighe di grano e le sfarò con una mano per vedere se erano già pronte a diventare pane. La pula volò via con la brezza della sera, e in quel momento si avvicinarono al contadino tre picchi, che in un baleno beccarono i chicchi liberati della pellicina. Poi i tre uccelli si levarono in volo: si diressero verso il tramonto volando nell'aria uno sotto l'altro, da sinistra verso destra e dall'alto verso il basso. Il giovane li guardò, e solo allora comprese le parole del re: con i tre gambi che gli erano rimasti in mano fece una treccia. Durante la notte ne intrecciò molti altri, li cucì insieme e li arrotolò. La mattina seguente ritornò al castello: aveva con sé una "corona" fatta con tante trecce di paglia legate tra loro, impreziosita da un bordo piatto e molto sporgente che correva tutt'intorno per riparare dal sole e dalla pioggia il viso di chi la indossasse. Vedendola, il re sorrise soddisfatto: indossò proprio quella corona nel giorno delle nozze tra sua figlia e l'ingegnoso contadino, al quale il re fu felice di donare anche tutto il suo regno. Da quel giorno, si racconta, tutti i cittadini di Montappone cominciarono ad intrecciare la paglia, sperando di poter godere anche loro di una fortuna pari a quella del compaesano. Fin qui la leggenda, mentre una spiegazione più realistica è legata al proverbiale senso pratico dei contadini: poiché in campagna non si butta niente, i contadini dei colli fermani sui quali era molto diffusa la coltivazione del grano iniziarono a intrecciare gambi per trasformarli in copricapi.

Il tipo di cappello dipendeva dal tipo di paglia da treccia che si coltivava nella zona: nelle terre di Montappone si poteva realizzare una qualità di paglia abbastanza grossa, detta "lervecella". Già nel Settecento si era sviluppato nella zona un consistente distretto produttivo, specializzato nelle diverse fasi della lavorazione: le aziende del distretto acquistavano le trecce dai contadini e le cucivano, confezionando cappelli di varie forme e colori. **L'antica lavorazione artigiana del cappello di paglia si è poi trasformata negli anni in produzione su vasta scala, e Montappone,** sul finire dell'Ottocento, è stato il primo centro italiano a industrializzarne la fabbricazione. Oggi nella cittadina, che conta appena 1800 abitanti, sono presenti ben 45 aziende di cappelli che esportano i loro prodotti in tutto il mondo: si pensi che il 40% dei lavoratori e il 21% dei residenti (di età compresa tra i 15 e i 69 anni) lavorano in questo settore! Certo oggi i metodi di produzione sono molto diversi rispetto al passato: il materiale scelto viene tagliato in fogli e inserito in una pressa che, grazie al calore, dà la forma al cappello; poi, una volta ritagliati gli scarti, esso viene cucito e decorato grazie alla creatività degli artigiani.

L'antica tradizione della lavorazione del cappello di paglia rivive ogni anno a Montappone, nel cuore dell'estate, attraverso una manifestazione ormai giunta alla sua terza edizione, promossa dal Comune, dalla Pro Loco e da numerose aziende del distretto. Si tratta di **una fedele ricostruzione storica della vita così come si svolgeva nell'antico borgo contadino, ovviamente incentrata sulla lavorazione tradizionale del cappello di paglia.** Ricostruire la vita contadina di una volta è per Montappone non solo un'occasione di festa, ma un modo per riappropriarsi del suo passato, recuperando una tradizione che si sta naturalmente e inesorabilmente spegnendo. "Il Cappello di Paglia" è una festa delle piccole cose, in cui ognuno può riscoprire le proprie radici percorrendo a ritroso una strada della memoria che passa attraverso attività e mestieri ormai abbandonati, ma anche antichi sapori e aromi dimenticati, giochi di campagna, musiche, balli, stornelli "ad impronta" che risuonano per le vie cittadine.

> "...le aziende del distretto acquistavano le trecce dai contadini e le cucivano, confezionando cappelli di varie forme e colori..."

Quest'anno la manifestazione si svolgerà nei giorni di sabato 24 e domenica 25 luglio: i visitatori, una volta parcheggiata l'auto e giunti al paese vecchio attraverso uno

stupendo viale alberato, s'immergeranno in un'atmosfera d'altri tempi, in cui il "ritorno al passato" è curato nei minimi dettagli. Gli artigiani apriranno le loro botteghe al pubblico, invitandolo non solo a guardare ma anche a partecipare alle varie attività: chi lo vorrà potrà provare a "capare" la paglia, intrecciarla, stirare il cappello, ma anche fare il sapone come si faceva un tempo, costruire spaventapasseri, persino farsi tagliare i capelli dal barbiere all'aperto proprio come una volta. Intanto gli stornellatori ad impronta gireranno per le vie del paese, tutte rinominate in dialetto, cantando stornelli in rima baciata.

Anche i bambini avranno le loro occasioni di divertimento, partecipando a laboratori guidati di decorazione pittorica del cappello e di creatività con la paglia, oppure **riscoprendo i giochi dei loro coetanei di tanti anni fa, "li jochi de 'naota" appunto,** come lo "jocu de li vivi e li morti", sorta di primordiale bowling dei poveri, che consisteva nell'abbattere a sassate dei mattoni disposti in verticale come fossero birilli, o cimentandosi nella costruzione di macchinine da corsa con i rocchetti in legno per il filo con cui si cuce il cappello di paglia.

La riscoperta delle antiche tradizioni passa ovviamente anche attraverso il cibo, e così **per la sera del sabato è prevista una cena all'aperto ("Lo magnà dé 'naota") allestita con i piatti della tradizione contadina,** che sarà servita lungo la "caminata della vella vista" aperta sul panorama dei Sibillini al tramonto, e allietata da stornelli e musiche tradizionali. Dopo la cena si svolgerà, nella piazzetta del borgo antico, lo spettacolo della "Compagnia Dei Folli", teatro di strada con trampolisti, giochi di fuoco e musica.

Da non perdere due mostre curiose allestite all'interno della manifestazione: quella intitolata "Il Cappellaio Pazzo", in cui saranno esposti pezzi unici contemporanei realizzati appositamente dai maestri cappellai di Montappone, e la mostra di fotografie, cappelli e attrezzi d'epoca. Alcuni degli esemplari presenti provengono dal Museo del Cappello di Montappone, altra "chicca" che vale senz'altro una visita: dalla raccolta della paglia alla selezione, e da questa all'intrecciatura e alla cucitura, fino alla pressa che dà forma al cappello. Tutte le fasi della lavorazione sono illustrate passo per passo da proiezioni, fotografie, pannelli e macchinari d'epoca perfettamente funzionanti, posti lungo il percorso della collezione. In mezzo ai centonovantasei centimetri di differenza che separano il cappello più piccolo, quello di una bambola, da un eccentrico parasole largo due metri, nel Museo trovano posto emozionanti pezzi unici come l'ultimo cappello indossato da Federico Fellini, donato dalla sorella del regista.

Per informazioni su Il Cappello di Paglia
e prenotazioni cena-spettacolo
di sabato 24 luglio
Tel. 333.8258462

umberto peschi:

RICERCA e ASTRAZIONE

Il 17 Luglio 2004 si inaugura la mostra Umberto Peschi promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Macerata, Pinacoteca e Musei, in collaborazione con l'Associazione Alberto e Umberto Peschi per le arti visive, la Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata e con il patrocinio della Provincia di Macerata e della Regione Marche.

La mostra sarà allestita nella chiesa di San Paolo dal 17 luglio al 12 ottobre 2004. L'iniziativa intende contribuire all'azione di divulgazione e di approfondimento dell'opera **del grande artista maceratese Umberto Peschi (1912-1992), originale protagonista nel panorama dell'arte contemporanea a partire dagli anni Trenta.** Geniale interprete del secondo futurismo prima, tenace ricercatore della prima ora del linguaggio dell'astrazione poi, e infine, nella stagione più matura, significativo esponente della neoavanguardia, Peschi è senza dubbio uno dei più grandi artisti marchigiani.
La retrospettiva comprende circa cento opere, per la maggior parte in legno, realizzate tra il 1930 e il 1992, più un cospicuo numero di disegni e un corposo corredo fotografico e documentario.

Nato a Macerata il 2 luglio 1912, definito da Depero lo straordinario "intagliatore dello spazio", Umberto Peschi è morto nella sua città natale all'età di 80 anni il 15 novembre 1992. Fin da giovanissimo dimostra talento nella disciplina dell'intaglio del legno frequentando gli opifici dei mobilieri locali, dove perfeziona la sua abilità tecnica.

Dopo essere entrato a far parte del Gruppo futurista maceratese, dal 1939 al 1959 è presente a tutte le Quadriennali nazionali di Roma, **nel 1940 partecipa inoltre alla XXII edizione della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, dove espone il notissimo Aeroritratto d'aviatore,** un legno a tutto tondo, che lo scenografo Dante Ferretti inserì nella scenografia del film Salò o le centoventi giornate di Sodoma (1975) di Pier Paolo Pasolini.

Alla fine degli anni Quaranta, stimolato dai dibattiti internazionali, si inoltra con una ricerca, tanto eclettica quanto mirata, verso il linguaggio visivo dell'astrazione che lo inserisce in un contesto internazionale attento e sensibile ai problemi dell'arte astratta.

Scheda della mostra

Titolo: Umberto Peschi. Opere 1930-1992
Curatori: Paola Ballesi e Nino Ricci
Sede: Chiesa di San Paolo, Piazza della Libertà, Macerata

Periodo di esposizione: 17 luglio-12 ottobre 2004
Inaugurazione: Teatro Lauro Rossi, sabato 17 luglio ore 18
Orari di Apertura: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20
da martedì a domenica. Chiuso lunedì.
Ingresso libero

Organizzazione: Pinacoteca e Musei Civici
Progetto di allestimento: Giancarlo De Mattia, Ufficio Progettazione del Comune di Macerata
Enti Promotori: Comune di Macerata – Assess. alla Cultura.
Associazione Umberto e Alberto Peschi per le arti visive.
Fondazione della Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata.

Per informazioni:

Pinacoteca Comunale di Macerata
tel. 0733/256361
fax 0733/256354
pinacoteca@comune.macerata.it

Assessorato alla Cultura del Comune di Macerata
Tel. 0733/256383
fax 0733/235872
Ufficio Stampa: Michele De Luca, Roma
Tel. e fax 06/44237540
cell. 333/8264292
m.deluca33@virgilio.it

Modestia e disponibilità, doti unanimemente riconosciute, hanno contraddistinto e avvalorato la sua figura di uomo, di docente (ha insegnato all'Istituto d'Arte di Macerata dal 1957 al '75), e di artista. La mostra verrà introdotta il 17 luglio alle ore 18 nella sala del teatro Lauro Rossi da **un incontro utile ad illustrare gli aspetti più significativi del clima culturale e dell'opera di Umberto Peschi** nell'orizzonte artistico del contemporaneo.

urbisaglia:

il teatro antico nell'ANFITEATRO ROMANO

L'Anfiteatro romano di Urbisaglia insieme al Teatro romano di Falerone aderiscono al TAU (Teatri Antichi Uniti) che rappresenta nel panorama regionale, ma anche nazionale, un'esperienza per molti versi unica.

Essa punta sull'analisi e sulla diffusione del teatro classico-antico, privilegiando una lettura del teatro classico che evidenzia l'attualità dei suoi temi e della sua problematicità, così da poter comunicare anche con un pubblico giovane. La rassegna del teatro antico di Urbisaglia propone quest'an-

no alcuni dei testi più importanti e complessi, del grande commediografo greco Aristofane, ed una delle tragedie antiche per eccellenza l'Edipo Re di Sofocle. Le opere rappresentate riproporranno valori e condizioni del vivere fondanti la società umana, recuperando la modernità dei temi e dei sentimenti codificati dagli antichi.

La stagione teatrale è senz'altro destinata ad accogliere i favori del grande pubblico, sia per la presenza di commedie e tragedie del repertorio classico di grande riconoscibilità, sia per la presenza di molti volti noti della scena italiana, destinati ad esercitare un indiscutibile richiamo sugli spettatori (uno tra tutti: Pino Caruso il malinconico Filocleone, protagonista de Le Vespe).

Informazioni e prevendita:
Pro loco di Urbisaglia
Tel 0733 506566 con orario:10/13-15/19
www.urbisaglia.com

Le Vespe
La stagione teatrale si apre il 15 Luglio con Le Vespe di Aristofane, per la regia di Renato Giordano. Una scelta ardita quella del resista, in quanto si tratta di uno dei testi meno rappresentati del grande commediografo greco, perché considerato all'unanimità "difficile". La commedia ha per oggetto un tema quanto mai importante per l'esistenza di una democrazia e di grande attualità ancora oggi: l'amministrazione della giustizia. L'effetto complessivo, grazie alla recitazione scoppiettante di tutti gli interpreti, è proprio quello di un alveare rumoroso, popolato da uno sciame di vespe agguerrite.

Le Donne in Assemblea
Ne Le Donne in Assemblea, in scena il 19 Luglio, il giovane regista Luciano Colavero rivisita il testo delle "Ecclesiazuse" di Aristofane, ricontestualizzandolo liberamente in chiave contemporanea. Il risultato è un sorprendente quanto avvincente aggancio tra la situazione dell'antico governo ateniese tracciato da Aristofane e l'attuale congiuntura politica internazionale di sicurezza e terrore costante. Colavero fa sua l'ironia feroce, ma anche malinconica ed aristocratica di Aristofane, come chiave di dissacrazione dei difetti e delle debolezze della società.

Edipo Re
È in programma il 28 Luglio, il "classico dei classici", il testo più sedimentato e riscritto dell'Occidente. La volontà di riproporre questa tragedia deriva, per il regista Franco Ricordi, dalla necessità di ribadire l'importanza dei classici anche nel teatro del Duemila e dalla volontà di riavvicinare i giovani al teatro, partendo da quella cha Aristotele definiva la "Tragedia perfetta".

Lisistrata
Con Lisistrata, in programma il 4 Agosto, si torna alla commedia aristofanea, una commedia giocosa questa, ma non priva di valenze e significati importanti, certamente una delle opere più vigorose ed ispirate di Aristofane. È il desiderio di pace il cardine attorno al quale è costruita l'azione drammatica. Guidate da Lisistrata le donne di Atene, irritate dall'assenza dei mariti impegnati in guerra, decidono di abbandonare i loro uomini sottoponendoli ad una sorta di "sciopero" dell'amore, costringendoli così alla resa. Lo spettacolo, è pensato in forma di commedia musicale, con particolare riferimento ai grandi musical degli anni Settanta.

Le Nozze di Antigone
Il 31 Luglio va in scena l'Antigone. Nell'Antigone, per la regia di Ascanio Celestini, ritroviamo una bambina e al tempo stesso una vecchia, vittima del destino che la storia le ha riservato. Nella solitudine Antigone racconta e rievoca le storie che da sempre ha ascoltato nella sua casa.
La sua casa è il luogo dove passato e presente si confondono, dove conosce l'amore e continua a mantenerlo in vita anche oltre la morte.

ESTATE IN...

Arena Gigli Musical 2004: quando il musical conquista le Marche

di Stefano Palanca

Tre musical in esclusiva regionale, una piazza seconda solo alla Versilia e 4000 spettatori nella scorsa edizione. Questo il biglietto da visita dell'Arena Gigli Musical 2004 di Porto Recanati che, anche quest'anno, non ha deluso le aspettative. Tra luglio e agosto si accenderanno infatti i riflettori della suggestiva Arena Beniamino Gigli su quattro musical, tre dei quali pietre miliari ed esclusive regionali: **Fame -Saranno Famosi-, Sette Spose per Sette Fratelli, Jesus Christ Superstar e l'interessantissimo Renzo e Lucia & Co..**

Un passo indietro. Questo progetto di caratterizzazione, indirizzato verso questo genere, nacque un paio d'anni fa ed entrò subito a far parte del cartellone della Provincia di Macerata intitolato "Terra di Teatri". Da allora sul palco dell'Arena si sono avvicendati grandi spettacoli (The Full Monthy, Grease, Promesse Promesse) che hanno segnato il successo di questo festival unico nel suo genere nella Marche: più di 4000 spettatori nel 2003. Ma quest'anno c'è una novità. A soli 63 euro è possibile acquistare l'abbonamento per la rassegna. E' questo, infatti, il prezzo della platea, per assistere ai tre appuntamenti esclusivi e al primo spettacolo.

Ad aprire la stagione il 9 luglio sarà infatti **Renzo Lucia & Co.,** divertente storia d'amore ambientata nella New York anni '30, dominata da gangster e belle

donne. Scritto e diretto da Alberto Manini, il musical, rivisitazione de I promessi Sposi, è interamente messo in scena da una compagnia della nostra regione, l'Associazione Culturale Step, che fa del teatro quasi una ragione di vita.

Prima delle tre grandi esclusive regionali è **Fame, Saranno Famosi,** in cartellone il 23 luglio. Tratto dall'omonimo successo musicale, televisivo e di costume degli anni '80, il musical messo in scena da L'Artistica ripropone l'atmosfera della famosa School of Performing Arts di New York. Prima telefilm in onda sulla NBC nel 1982 e poi musical americano dal 1988, è finalmente arrivato in Italia. Da un'idea di David De Silva, Luigi Perego e Gigi Saccomandi sono riusciti a mettere in scena le sensazioni, le delusioni e i successi di un gruppo di musicisti, ballerini, attori e cantanti che studiano e lottano per diventare famosi.

L'estate prosegue e, nel cuore della stagione, sale in cattedra la Compagnia della Rancia di Tolentino con un classico della commedia musicale americana: **Sette Spose per Sette Fratelli.** Il musical in scena l'8 agosto, tratto dal film del '54 di Stanley Donen e ambientato nel 1850 nei boschi dell'Oregon, racconta la storia di Adamo Pontipee, il più grande di sette fratelli che va in città e si sposa con Milly. Saverio Marconi, storico regista della Rancia, affida il compito dello scanzonato taglialegna a Michele Canfora e della pimpante Milly a Valeria Monetti. Un dato dal botteghino: oltre 600.000 spettatori nelle 500 repliche a partire dal 1998 ad oggi.

La rassegna si chiude il 20 agosto con un altro indimenticabile musical che non ha bisogno di molte presentazioni: **Jesus Christ Superstar.** Nato da un'idea di Tim Rice e Andrew Lloyd Webber, venne messo in scena per la prima volta nel 1971 davanti ad un pubblico di 13.000 persone. Tradotto in 11 lingue e sulla cresta dell'onda da oltre trent'anni, questo musical ha cambiato Brodway: ha reso rispettabile, in un certo qual modo, la musica rock. La Planet Music che si è avvalsa della consulenza di Carl Anderson, il "Giuda" del tour d'esordio e della versione televisiva ha affidato i ruoli principali a Olivia Cinquemani, Egidio La Gioia e Paride Acacia, sotto l'attenta regia di Massimo Romeo Piparo.

Un'occasione da non perdere per gli amanti del genere e non, per trascorrere una fresca serata di spettacolo e musica!

PREZZI POPOLARI AL BOTTEGHINO

Abbonamento 3 esclusive regionali + 1 spettacolo d'apertura:
Platea 63 euro; Gradinata 54 euro

Biglietto Musical d'Apertura:
Posto Unico Numerato 10 euro

Biglietto Musical in esclusiva:
Platea 21 euro; Gradinata 18 euro

Informazioni e prevendite: www.amat.marche.it
IAT Porto Recanati (071/99799084)
ProLoco Porto Recanati (071/7591872).

gli EVENTI

Tantissimi gli appuntamenti in regione che sarebbe impossibile segnalarli tutti. Una cosa è certa non ci saranno scuse per rimanere a casa, perché ogni sera in programma un evento diverso. Ed allora matita in mano per annotare sul vostro calendario o agenda ciò che Classe donna ha scelto per voi !!!

A Civitanova Marche (Mc) due appuntamenti. Il primo il 24 luglio, in Piazza XX Settembre, tubi in plexiglass pieni di fumo e strumenti anni '60 per Un giorno in tour di **Max Gazzè** (ingresso gratuito). Strumentazione anni Sessanta e Settanta con un suono più caldo, con una gamma di armoniche molto più ampia. Nel concerto si alternano con agilità parti strumentali molto vibranti, quasi psichedeliche, e momenti più lievi, costruiti per divertire. Essenziale anche l'allestimento: unici elementi scenografici presenti sul palco sei grandi tubi in plexiglass pieni di fumo illuminati da luci cangianti.

Il secondo il 30 luglio in Piazza XX Settembre (ingresso gratuito) con **Frankie hi-nrg mc,** l'esponente più importante e credibile del panorama hip-hop nostrano. Da non perdere il **Camerino festival** che si svolgerà dal 1 al 19 agosto presso vari luoghi della città. Saranno ospitati grandi nomi e complessi del concertismo mondiale: il primo agosto il pianista tedesco Lonquich, il 3 il violinista spagnolo Jordi Savall, il 14 l'attore Moni Ovadia, il 16 il fisarmonicista e bandoneonista Richard Galliano con il suo settetto. Per maggiori dettagli sulla rassegna www.gmicamerino.it.

Premio Due Campi 2004: "La Mano Felice"

Il "Premio Due Campi" giunge quest'anno alla sua quinta edizione. Nato nel 1999, è un vero e proprio evento culturale nella Regione Marche. Ideatore e coordinatore del Premio, è Augusto Salati, artista che dalla esperienza sinergetica tra Pittura e Musica, è impegnato nel tentativo di leggere i vari linguaggi in una forma aggregante stratificandoli in una unicità del "vedere" e del "sentire" in modo totale.

In questa ottica, la separazione dei vari linguaggi che per secoli ha codificato il mondo delle arti, cessa per riaccorparsi in una sorta di "Arte Totale". Non per caso, la riscoperta di Schöenberg e Kandiskij che sono stati protagonisti del primo novecento, ridestano l'interesse di Augusto Salati, che ricalcando in modo sfumato quegli anni rivoluzionari, conduce per mano lo spettatore verso la consapevolezza astratta di "La Mano Felice"; questo è il titolo della rappresentazione scenica.

L'originale performance di un gruppo di allievi diplomati della Scuola del Teatro Stabile delle Marche, con la mirabile regia di Luigi Moretti, avverrà nella residenza di Augusto Salati nel suo "Campo", un suggestivo giardino a Falconara Marittima (Ancona), in Via del Tesoro 40/E, sabato 10 Luglio alle ore 21:00. In relazione a tal evento dal 14 al 20 luglio, sarà allestita una mostra di "La Mano Felice" con documenti e dipinti del periodo del "Cavaliere Azzurro", presso la Sala delle Arti del Comune di Falconara Marittima, via Cavour 6.

gli EVENTI

Per gli amanti degli anni Cinquanta un appuntamento diventato ormai punto di riferimento per quella musica nata mixando il blues nero e il country bianco e per la cultura di quei mitici anni americani: il Summer Jamboree festival. Il **"Summer Jamboree"** si prepara a catapultare la città di Senigallia dal 16 al 22 agosto in un fantastico viaggio indietro nel tempo, in un'atmosfera davvero magica, dove poter rivivere i leggendari '40 e '50

Per gli amanti della danza una delle stelle nella danza contemporanea: il giapponese **Saburo Teshigawara,** in scena a Civitanova Danza il 25 luglio (Teatro Rossini) con la prima ed esclusiva europea di Green. Una pièce oniri-ca dove sul palcoscenico,di colore verde come un manto erboso,danzatori, musicisti rock e addirittura alcuni animali tur-beranno l'ordine di uno spetta-colo minuziosamente costruito.

Il 30 luglio (Teatro Rossini) **Mag-giodanza,** una tra le compagnie che si sono particolarmente distinte per vitalità ed eclettismo per la prima volta al festival.

Per l'evento conclusivo del festival il 7 agosto un'inedita **ipotesi di "danza" di Gilles Fortier:** uno spettacolo equestre di rara suggestione, nell'affascinante cornice dell'ippodromo cittadino, che propone agli spettatori il lavoro di corpi, per una volta, non solo umani. Al centro di Rencontre vive infatti il rapporto con il cavallo, che con l'uomo "danza".

oroscopo

di Barbara Junko - Studio Hatena

ARIETE
AMORE: il periodo è propizio per una love story disimpegnata, all'insegna dell'erotismo.
LAVORO: la vostra capacità di capire gli altri sarà il lasciapassare per ottenere lusinghieri successi.
SALUTE: energie in crescita. Fate esercizio fisico all'aperto, ne trarranno giovamento corpo e mente.

TORO
AMORE: evitate di polemizzare col partner per sciocchi malintesi.
LAVORO: vi sentirete tesi per una prova importante, ma la vostra brillantezza non vi abbandonerà.
SALUTE: se avete in programma vacanze all'estero state attenti ai cibi esotici.

GEMELLI
AMORE: una coccola in più si rivelerà più preziosa di mille parole…
LAVORO: la prospettiva di una prestigiosa occasione di lavoro sarà fonte d'ansia: ne siete all'altezza!
SALUTE: gestite con equilibrio le energie e riuscirete ad eliminare le cause di malessere.

CANCRO
AMORE: l'intesa di coppia potrà vacillare: per ristabilirla puntate sul dialogo, bando all'impulsività!
LAVORO: siate più diplomatici, specie con i superiori.
SALUTE: cercate di essere più regolari negli orari e nell'alimentazione.

LEONE
AMORE: l'estate calda e complice vi offre l'occasione per scatenare il vostro sex appeal…
LAVORO: la stanchezza non vi impedirà di affrontare prove impegnative.
SALUTE: il bisogno di riposo si farà sentire? Approfittate dei week-end per rilassarvi.

VERGINE
AMORE: sarete coinvolti in un turbinio di cene e incontri interessanti… approfittatene!
LAVORO: questioni delicate da sbrogliare.... affinate le armi della diplomazia.
SALUTE: nuova stagione, nuovo stile di vita, ovviamente, all'insegna della salute.

BILANCIA
AMORE: attenti: il vostro bisogno d'affetto potrebbe indurvi a dare fiducia al primo/a che capita…
LAVORO: la concentrazione è in calo, puntate a risolvere le questioni fondamentali prima delle ferie.
SALUTE: nuoto e acquagym, al mare o in piscina, gioveranno al vostro benessere psicofisico.

SCORPIONE
AMORE: un rapporto nato per affinità di interessi intellettuali finirà per coinvolgervi a livello emotivo.
LAVORO: lo sprint mentale non è al massimo, puntate allora su puntualità e affidabilità.
SALUTE: cercate di arricchire la vostra dieta di sali minerali come zinco e magnesio.

SAGITTARIO
AMORE: per le vacanze scegliete ambienti insoliti, che possano alimentare la vostra passione.
LAVORO: sarete molto sicuri di voi stessi, ma attenti a non peccare di arroganza.
SALUTE: attenti agli sbalzi di temperatura provocati dall'aria condizionata.

CAPRICORNO
AMORE: avete bisogno di sicurezze affettive, evitate però di soffocare il partner.
LAVORO: siate cauti nel concedere fiducia agli altri.
SALUTE: ok alle cure estetiche naturali.

ACQUARIO
AMORE: dal 10 riflettori puntati sull'amore... non più flirt, ma relazioni durature.
LAVORO: se lavorate in team l'intesa con i collaboratori sarà particolarmente proficua.
SALUTE: sarete più vitali, e l'umore diventerà più stabile.

PESCI
AMORE: se siete in coppia ci sarà clima di battaglia nei primi giorni del mese, poi tornerà l'intesa.
LAVORO: sarete pieni di idee, di energie, d'ambizione: approfittate di questo momento d'oro.
SALUTE: dovrete controllare il nervosismo per non sprecare energie.

milleconsigli

Sapevate che **il basilico vicino ai pomodori** tiene lontane larve di parassiti e mosche? Provare per credere.

Per pulire più rapidamente inumidite **le spazzole del battitappetto** prima di usarlo: raccoglierà polvere, lanuggine e fili molto più in fretta.

Perché le vostre **scarpe di tela** sembrino sempre nuove spruzzatele con uno spray impermeabilizzante. Se invece dovete pulire scarpe di tela con suola di corda, strofinatele con uno spazzolino intinto in uno shampoo per tappeti e moquette.

Prima di usare **la griglia del barbecue,** spalmatela abbondantemente con olio di semi. Sarà più semplice pulirla!

Per far **asciugare in fretta lo smalto** immergete le mani, quando lo smalto è parzialmente asciutto, in una ciotola di acqua molto fredda. E se andate proprio di corsa provate ad infilarle nel freezer.

La LOGGIA dei mercanti
annunci
IN EDICOLA

INDOVINATE CHI LEGGE LA LOGGIA?
lavoro - motori - immobili - tempo libero - incontri - aste giudiziarie

Tappeti: capolavori in esclusiva
per arredamenti esclusivi

Numero Verde
800.866.123
www.gpa-online.com

Civitanova Marche
Macerata

GPA
Galleria Persiana Ahmadi

INDIRIZZI

Marche design
Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Antares
Centro estetico
V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc)
Tel. 0733.226785

Mobilcasa Rossi
S.S.: 78 km 31
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657207
Fax 0733.658251
Borgo Vittorio 46/a
(Zona San Pietro) Roma
Tel. 06.6879941

Centro Degradè Joelle
Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

Centro Estetico Body Art
Lido di Fermo (Ap)
Tel. 0734.641666

Alicestudio
Via Ischia I, 159
Grottammare (Ap)
Tel. e Fax 0735.594075
www.alicestudio.it
info@alicestudio.it

Pasticceria Cognigni
Via Solferino, 2
Porto San Giorgio (Ap)
Tel. 0734 679393
Fax 0734 685337
cognigni@yahoo.it

Istituto di Bellezza Roberta
Cir.ne Le Grazie, 15
Porto Pot. Picena (Mc)
tel.0733.672428

Galleria Persiana Ahmadi
Civitanova Marche
Macerata (Mc)
numero verde:
800.866.123

per le edicole: vuoi vendere in esclusiva per la tua zona Classe Donna?

0733 817543

vuoi promuovere il tuo esercizio commerciale su Classe Donna?

0733 817543

NEL PROSSIMO numero

inchiesta: come vivono, quante sono e come sono le famiglie "allargate" marchigiane

* tradizioni: il vino cotto nella cultura marchigiana

IN USCITA a settembre